

PROGRAMMA EDUCATION

FGA WORKING PAPER

N. **13** (2/2009)

**Il giudizio dei diplomandi sull'esperienza
di istruzione secondaria di 2° grado
nella documentazione AlmaDiploma**

A cura di Andrea Cammelli e Giancarlo Gasperoni

(Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea)

© Fondazione Giovanni Agnelli, 2009

Le opinioni espresse in questo testo sono responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono quelle della Fondazione Giovanni Agnelli.

The opinions expressed in this paper are the sole responsibility of the authors and do not necessarily reflect those of the Fondazione Giovanni Agnelli.

www.fondazione-agnelli.it

segreteria@fga.it

CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO ALMALAUREA

IL GIUDIZIO DEI DIPLOMANDI SULL'ESPERIENZA DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI 2° GRADO NELLA DOCUMENTAZIONE ALMADIPLOMA

1. Introduzione

Il ricorso a rilevazioni delle opinioni degli studenti sui docenti e in generale sulle attività didattiche tende ad essere limitato all'ambito universitario, dove ha una tradizione più o meno consolidata, quanto meno nel contesto statunitense, che risale agli anni venti del XX secolo quando è stato introdotto il *Purdue Rating Scale of Instruction*. Tuttavia, tendono ad essere limitati l'uso effettivo e dunque gli effetti di ritorno dei risultati delle rilevazioni (Marsh 1984; Finley e Crawley 1993), anche perché permangono dubbi (specie fra gli stessi docenti) circa l'affidabilità dei giudizi espressi dai discenti.

Ci sono molti buoni motivi per affidarsi agli studenti per avere informazioni fondate sulla qualità del lavoro dei docenti: essi costituiscono senz'altro la fonte più prossima all'ambiente di apprendimento e meglio di altri sanno vagliare, ad esempio, la capacità dei docenti di motivare allo studio, di comunicare efficacemente, ecc. Inoltre, un ricorso ampio ai giudizi degli studenti ha un effetto positivo sulla qualità della comunicazione intercorrente fra alunni e insegnanti. Le informazioni provenienti dagli studenti possono essere usate per orientare le scelte curriculari di altri studenti e per attivare meccanismi di incentivazione che sortiscono un miglioramento della qualità dell'istruzione. Di converso, dei giudizi degli studenti si diffida in quanto si ritiene che non sempre gli alunni abbiano raggiunto un grado di maturità e di competenza sufficiente per formulare

valutazioni affidabili (a livello di istruzione secondaria – e a maggiore ragione nei gradi di istruzione precedenti – tali dubbi sono ancora più accentuati).

I programmi di rilevazione delle opinioni degli studenti scolastici risultano essere poco diffusi in Italia. Una ricognizione delle esperienze di valutazione degli insegnanti effettuata dal Ministero della Pubblica Istruzione alcuni anni fa (De Vio 1999) dedicava poco spazio a questa tecnica, assimilandola alla *customer satisfaction*. In Italia, tuttavia, gli insegnanti di scuola secondaria superiore non paiono particolarmente avversi all'uso di giudizi raccolti presso gli studenti ai fini di valutare il loro operato. Nella Seconda indagine Iard sulle condizioni di vita e di lavoro nelle scuole italiane (Mariani 2002), gli insegnanti esprimono pareri poco convergenti sulle tecniche di accertamento della qualità dell'insegnamento che ritengono applicabili. Le tecniche che riscuotono i maggiori consensi fra i docenti di scuola secondaria superiore sono l'autovalutazione ad opera di un gruppo di lavoro costituito da altri docenti (58%) e l'autovalutazione individuale (51%). La somministrazione di questionari agli studenti, tuttavia, si posiziona allo stesso livello dell'autovalutazione individuale (51%). Non sono, di converso particolarmente gradite le iniziative che prevedono l'intervento di esperti indipendenti o superiori, né la somministrazione di prove di apprendimento agli studenti per accertare i loro livelli di apprendimento, né tanto meno test di conoscenza ai medesimi docenti. Insomma, gli insegnanti sembrano accettare volentieri l'introduzione di forme di valutazione del loro lavoro, purché tali forme siano basate sull'autovalutazione, sul coinvolgimento di altri docenti (o tutt'al più degli alunni), ad esclusione dei loro superiori gerarchici e di attori esterni alla scuola. In una ricerca successiva sulla percezione del ruolo professionale degli insegnanti, il favore per l'introduzione di forme di valutazione basate sulla somministrazione di questionari agli studenti risultava ancora più gradito (60%) fra gli insegnanti di scuola secondaria superiore (Gasparoni 2002); di nuovo, solo l'autovalutazione raccoglieva più consensi quale tecnica per la valutazione dell'insegnamento. Va tuttavia precisato che si tratta di uno strumento controverso: accettato per quanto attiene alla produzione di conoscenze atte ad aiutare i docenti a migliorare l'azione didattica, avversato per quanto riguarda il suo uso per impostare decisioni riguardanti l'uso del personale docente.

Naturalmente, in rilevazioni del genere occorre tenere presente che le valutazioni espresse dagli studenti non riflettono oggettivamente le situazioni effettive. La soddisfazione, ad esempio, è una funzione non tanto delle prestazioni fruite dagli studenti quanto del divario che sussiste fra queste

prestazioni e il modo con cui tali prestazioni vengono percepite, delle aspettative nutrite dagli studenti medesimi, dei criteri valutativi usati e di altro ancora. Due insegnanti possono ricevere giudizi diversi in quanto offrono servizi didattici qualitativamente difforni, ma anche perché i loro studenti esprimono attese diverse nei confronti delle loro materie o adottano diversi criteri di valutazione nella formulazione dei giudizi. A loro volta, a livello aggregato questi elementi possono variare in funzione del peso relativo dei vari tipi di scuola, della provenienza scolastica e familiare degli studenti, e così via; e questi elementi possono presentare differenze anche notevoli a seconda del tipo di scuola e dell'ambito territoriale preso in esame.

Questo testo intende indagare sulla percezione dell'esperienza di istruzione secondaria di secondo grado da parte di un collettivo di diplomandi alla fine dell'a.s. 2007-2008. In particolare si tratta dei diplomandi delle scuole che aderiscono all'iniziativa AlmaDiploma.

Il par. 2 presenta alcune informazioni di base sull'iniziativa AlmaDiploma e i dati che mette a disposizione. I par. 3 e 4 presentano e commentano brevemente alcune informazioni inerenti, rispettivamente alle origini sociali e alla riuscita negli studi dei diplomandi. Le prospettive di studio dei diplomandi costituiscono l'oggetto del par. 5.

Con il par. 6 ci si avvicina di più al cuore del testo, in quanto si affonda il tema della percezione, da parte dei diplomandi, della qualità dell'esperienza scolastica in via di conclusione. Il par. 7 espande l'analisi, mettendo in relazione i giudizi dei diplomandi sull'esperienza scolastica con alcune informazioni, di provenienza ministeriale, attinenti alle caratteristiche degli insegnanti che prestano servizio negli istituti frequentati dai diplomandi stessi. Il par. 8 continua l'approfondimento con l'effettuazione di alcune analisi multivariate dirette ad accertare l'effetto di alcune caratteristiche del corpo docente sulla soddisfazione dei diplomandi per l'insegnamento.

2. Alcune informazioni su AlmaDiploma

AlmaDiploma è nata nel 2000 per iniziativa di un insieme di sei istituti

scolastici della provincia di Firenze, con i seguenti obiettivi:

- favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani diplomandi attraverso una banca dati denominata AlmaDiploma;
- offrire strumenti per l'orientamento universitario, attraverso la consultazione dei dati elaborati dal Consorzio InterUniversitario AlmaLaurea;
- analizzare l'efficacia interna delle strutture formative degli istituti aderenti al progetto attraverso apposite indagini;
- analizzare l'efficacia esterna delle proposte formative degli istituti attraverso il sistematico monitoraggio degli sbocchi occupazionali dei diplomati;
- implementare la banca dati AlmaDiploma procedendo all'aggiornamento progressivo della carriera professionale dei diplomati. AlmaDiploma utilizza gli stessi strumenti di gestione e canali di diffusione della banca dati AlmaLaurea.

Nell'autunno del 2003 è stato pubblicato il primo rapporto sul Profilo dei diplomati, che da allora viene prodotto con cadenza annuale. A fine 2004 sono stati presentati i risultati della prima indagine annuale sugli sbocchi occupazionali dei diplomati a un anno dal conseguimento del titolo di studio. Da alcuni anni i servizi messi a disposizione da AlmaDiploma includono anche un percorso on-line di orientamento alla scelta degli studi universitari denominato AlmaOrientati.

I dati esaminati in questa sede provengono dall'edizione 2008 di AlmaDiploma, cui aderiscono 108 istituti scolastici (articolati in 162 scuole) distribuiti in nove regioni diverse; e il numero corrispondente di diplomandi è stato pari a 11.343, a testimonianza di uno sviluppo costante e sostenuto nel corso del tempo¹. Benché si tratti di un collettivo piuttosto ampio, la sua struttura non può considerarsi pienamente rappresentativa dell'insieme di tutti i diplomati a livello nazionale. Sul piano territoriale, com'è evidente, molte regioni non sono rappresentate, e sono cinque le regioni in cui gli istituti aderenti sono almeno dieci. Ad ogni modo, le banche-dati AlmaDiploma presentano un'ampia distribuzione territoriale, che coinvolge il

¹ La documentazione è riferita alla situazione della banca-dati AlmaDiploma aggiornata all'inizio di settembre 2008 e potrebbe differire da quella definitiva che verrà pubblicata nel Profilo dei diplomati 2008.

Nord-ovest (Lombardia, Piemonte), il Nord-est (Veneto, Emilia-Romagna), il Centro (Toscana, Umbria), e il Meridione (Abruzzo, Calabria, Sicilia), nonché una molteplicità di indirizzi scolastici (una ventina in tutto: licei classici, scientifici, linguistici, artistici, pedagogico-sociali; 8 indirizzi di istruzione tecnica, 6 indirizzi di istruzione professionale, più l'istituto d'arte). Le caratteristiche della banca-dati, unica nel suo genere, permettono, se non di restituire un'immagine fedele della composizione della popolazione nazionale dei diplomati italiani rispetto alle caratteristiche oggetto di rilevazione, di cogliere accuratamente le *relazioni* che intercorrono fra queste variabili.

I dati qui presentati riguardano i diplomandi iscritti alle scuole aderenti ad AlmaDiploma (vedi Tav. 1). Le fonti, nello specifico, sono due. La prima è la documentazione amministrativa su cui si basa AlmaDiploma, che riguarda tutti i diplomandi, ossia i già menzionati 11.343 individui (si tratta di un aumento delle dimensioni della banca dati pari al 67% rispetto all'anno precedente). La seconda fonte è l'insieme dei diplomandi che hanno compilato, nella primavera 2008, un apposito questionario on-line sviluppato da parte di AlmaDiploma e che hanno successivamente superato l'esame di Stato conclusivo degli studi secondari di secondo grado. Nel complesso, l'84,9% dei diplomandi in questione hanno compilato il questionario, una quota molto elevata che permette di disporre di informazioni dettagliate sull'esperienza scolastica e sulle prospettive di studio e di lavoro per oltre 9.600 giovani (anche in questo caso, si tratta di un aumento significativo delle dimensioni della banca dati rispetto al 2007: +66%).

Tavola 1 – Caratteristiche dell'edizione 2008 di AlmaDiploma

Numero istituti che entrano nel Profilo		108
Numero scuole che entrano nel Profilo		162
Diplomati inclusi nel Profilo		11.343
Diplomati inclusi nel Profilo e che hanno compilato il questionario		9.634
Regione	N. istituti	% Diplomati nel Profilo
Lombardia	18	23,5
Emilia Romagna	20	18,4
Toscana	21	17,6
Calabria	25	16,8
Piemonte	11	11,2

Veneto	9	9,2
Abruzzo	2	1,7
Sicilia	1	1,0
Umbria	1	0,5
Totale	108	100
<hr/>		
<i>Tipo di diploma</i>	<i>% Diplomati nel Profilo</i>	
<hr/>		
- Liceo scientifico	21,2	
- Liceo classico	4,8	
- Liceo linguistico	2,8	
<i>Totale licei</i>		28,8
- Istituto tecnico commerciale	20,4	
- Istituto tecnico industriale	12,5	
- Istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	7,2	
- Istituto tecnico per geometri	5,8	
- Istituto tecnico per il turismo	1,8	
- Istituto tecnico agrario	0,9	
- Istituto tecnico nautico	0,4	
- Istituto tecnico per le attività sociali	0,3	
<i>Totale istituti tecnici</i>		49,2
- Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	6,1	
- Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici	2,4	
- Istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione	2,1	
- Istituto professionale per i servizi commerciali	2,1	
- Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente	1,1	
- Istituto professionale per i servizi sociali	1,0	
<i>Totale istituti professionali</i>		14,8
- Istituto d'arte	1,7	
- Liceo artistico	1,1	
- Liceo pedagogico-sociale	4,5	
<i>Totale "altri" diplomi</i>		7,2
Totale	100	100
<hr/>		

3. Origini sociali dei diplomandi

La riflessione sull'esperienza scolastica dei giovani deve fare i conti con le risorse di varia natura cui essi possono attingere. In massima parte, queste risorse nascono e si rendono disponibili nelle famiglie e negli istituti scolastici. La famiglia è il luogo per eccellenza della socializzazione degli individui, e in quanto tale esercita un effetto soverchiante – spesso sottovalutato – sulle abilità e sulle motivazioni che gli studenti recano con sé nelle istituzioni formali preposte alla trasmissione di conoscenze e competenze. In particolare, le famiglie mettono a disposizione dei loro figli dotazioni di capitale materiale e di capitale culturale che costituiscono risorse cruciali per la riuscita cognitiva e scolastica. Sul piano materiale, grazie alle occupazioni dei genitori e del reddito percepito, alcune famiglie possono permettersi, più di altre, di sostenere l'impegno di studio dei figli mediante l'acquisto di libri e di altri supporti didattici, la disponibilità di una casa provvista di spazi adatti allo studio, il possesso di beni culturalmente rilevanti, la partecipazione ad iniziative culturalmente formative in ambito extra-scolastico, la capacità di finanziare lunghi periodi di studio post-obbligo e di assorbire i costi-opportunità di un ingresso posticipato nel mercato del lavoro, e così via. Sul piano culturale, le famiglie più dotate (grazie, ad esempio, ma non esclusivamente, al livello di istruzione conseguito dai genitori) mettono a disposizione dei figli una visione del mondo che conferisce un valore intrinseco allo studio, li incoraggiano a coltivare aspettative di carriera che richiedono un elevato titolo di studio, sono più capaci di aiutare i figli con i compiti e, per motivi anche di "mero" status sociale, pretendono dai figli il raggiungimento di determinati traguardi.

Nell'ambito della ricerca sociale empirica, un modo diffuso e attendibile per stimare le risorse culturali cui uno scolaro può attingere in ambito familiare consiste nel rilevare il livello di istruzione dei genitori. È evidente che, a parità di altri fattori, il/la giovane che ha un genitore laureato (o magari entrambi i genitori laureati) gode di un vantaggio apprezzabile in termini di potenziale scolastico rispetto a un compagno con genitori poco istruiti. Solo il 15,6% dei diplomandi proviene da una famiglia in cui c'è almeno un genitore laureato (valore basso, ma che ad ogni modo è apprezzabilmente maggiore della percentuale di laureati che si registra in Italia tra la popolazione adulta di 45-64 anni: 10% – Oecd 2008). Circa un terzo dei diplomandi, al contrario, vive in un contesto familiare relativamente "povero" in termini di risorse culturali, in cui nessun genitore ha conseguito

un diploma; ed è altrettanto evidente che questi giovani sono, a parità di altri fattori, relativamente svantaggiati rispetto ai loro coetanei.

Il livello di istruzione dei genitori dei diplomandi permette, da solo, di gettare molta luce su alcune caratteristiche cruciali della riuscita negli studi. Ad esempio, si registra un nesso fra livello culturale d'origine e regolarità del percorso scolastico: fra coloro che hanno percorsi pienamente regolari, i figli di laureati sono presenti in proporzione quasi doppia rispetto a coloro che invece hanno ripetuto almeno un anno scolastico. Si osserva un legame analogo tra livello di istruzione dei genitori, da una parte, e, dall'altra, giudizio conseguito nell'esame di licenza media, tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, voto di diploma.

L'influenza del contesto familiare si manifesta sin dall'inizio del percorso formativo, evidentemente, e dunque ben prima che i giovani si affaccino sull'istruzione secondaria superiore. La scelta degli studi secondari superiori dipende in parte dalla qualità delle precedenti prestazioni scolastiche, le quali, tuttavia, sono condizionate in misura significativa dalle origini sociali. Tant'è che vediamo una diversa composizione sociale dei diplomandi nei vari indirizzi superiori: fra i diplomandi classici e scientifici vi è una forte incidenza di figli di laureati (43,6 e 32,7%, rispettivamente), mentre fra i diplomandi dell'istruzione tecnica e professionale non si sfiora mai la soglia del 10%; di converso, fra i liceali classici e scientifici i figli di genitori non diplomati incidono per il 15% circa, contro una quota doppia fra i diplomandi tecnici e ancora più elevata fra i professionali. Insomma, le origini sociali dei giovani incidono significativamente sia sulla riuscita negli studi sia sulla scelta dell'indirizzo secondario superiore.

Se volessimo prendere in esame le origini sociali dal punto di vista delle risorse *materiali* messe a disposizione dei contesti familiari, potremmo analizzare il reddito dei genitori, ma si tratta di una variabile per la quale i dati sono notoriamente inaffidabili, specie in Italia; di solito per stimare indirettamente questo tipo di risorsa si ripiega sulla *classe sociale*, operativizzata per mezzo del tipo di occupazione svolto dai genitori². Anche

² Per operativizzare la classe sociale dei diplomandi si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1994. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti, la posizione socio-economica può assumere le modalità *borghesia*, *classe media impiegatizia*, *classe media autonoma* (detta anche "piccola borghesia") e *classe operaia*; la borghesia domina le altre tre, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e quella autonoma si trovano in sostanziale equilibrio (nessuna delle due domina l'altra; entrambe dominano la classe operaia e sono dominate dalla borghesia). La classe sociale dei diplomandi con un genitore della classe media autonoma

per questa caratteristica si registrano nessi analoghi, anche se magari meno marcati, a quelli rilevati per il livello culturale delle famiglie di origine: essere di origine "borghese" (ossia avere genitori imprenditori, liberi professionisti o dirigenti) e, in misura minore, di classe media costituisce un sensibile vantaggio per gli studenti rispetto all'essere di origini operaie. La relazione fra origini sociali e riuscita negli studi è, però, men che lineare. Ad esempio, occorre tener conto che la "classe media" ha due componenti piuttosto diverse: la componente "impiegatizia", in cui i genitori tipicamente svolgono un lavoro per ottenere il quale un titolo di studio medio-alto costituisce una credenziale cruciale; e la componente "autonoma" (artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e altri lavoratori autonomi), in cui il livello di istruzione ha rivestito un ruolo tutt'al più secondario nel raggiungimento della relativa posizione nella struttura occupazionale. Infatti, i figli della classe media impiegatizia tendono ad avere carriere scolastiche più brillanti rispetto ai figli della classe media autonoma.

Com'era prevedibile, le due dimensioni delle risorse culturali e materiali (ossia, su un piano più specifico, del livello di istruzione dei genitori e del loro status occupazionale) non sono affatto indipendenti: i genitori "borghesi" sono tendenzialmente ben più istruiti degli altri genitori, mentre i genitori che svolgono lavori manuali o autonomi tendono ad essere apprezzabilmente meno istruiti degli altri.

A tutto ciò si aggiunga anche un altro fattore: il *genere* degli studenti. Da ormai molto tempo, da quando è stato rimosso ogni ostacolo alla piena partecipazione al sistema formativo delle ragazze, si assiste a un migliore rendimento di queste ultime rispetto ai loro coetanei maschi. Le ragioni di questa differenza sono molteplici e spesso oggetto di forti controversie, specie quando si fa riferimento al ruolo di differenze genetiche e biologiche (attinenti, ad esempio, al diverso ritmo di sviluppo psico-fisico in età evolutiva di maschi e femmine, alla diversa struttura e modo di funzionamento del cervello nei due sessi, e così via), ma appare fuor di dubbio che le differenze di genere sono anche socialmente costruite, attraverso le aspettative e i modelli di ruolo cui bambini e bambine vengono esposti sin dai primi momenti di vita. Il motivo del superiore rendimento

e l'altro della classe media impiegatizia corrisponde alla posizione (in questa situazione il principio di dominanza, da solo, non consentirebbe di individuare la classe sociale). La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale: borghesia = liberi professionisti, dirigenti, imprenditori con almeno 15 dipendenti; classe media impiegatizia = impiegati con mansioni di coordinamento, direttivi o quadri, intermedi; classe media autonoma = lavoratori in proprio, coadiuvanti familiari, soci di cooperative; imprenditori con meno di 15 dipendenti; classe operaia = operai, subalterni e assimilati; impiegati esecutivi.

delle ragazze è stato individuato variamente nel fatto che i maschi avrebbero a disposizione, oltre all'istruzione, anche altri canali di affermazione e di mobilità sociale ascendente, il che "costringerebbe" le ragazze a concentrarsi maggiormente sulla riuscita scolastica; nel fatto che famiglie e altre agenzie di socializzazione educano le ragazze, più dei ragazzi, ad essere diligenti, disciplinate, ecc., e in genere a tenere comportamenti che corrispondono a quelli che vengono premiati e costituiscono un vantaggio nei contesti scolastici; nel fatto che l'insegnamento – specie nei gradi scolastici iniziali – viene svolto in misura predominante da altre donne, il che ingenera meccanismi di identificazione di genere che agevolano la riuscita scolastica; ecc. Ad ogni modo, anche nei dati AlmaDiploma emerge che le studentesse hanno, rispetto ai loro compagni maschi, carriere "migliori" dal punto di vista della regolarità degli studi, del giudizio conseguito all'esame di licenza media, del tempo dedicato allo studio, del voto di diploma, ecc., pur avendo origini sociali tendenzialmente inferiori (per effetto, presumibilmente, di una maggiore determinazione delle ragazze a proseguire gli studi, specie se di origini sociali meno abbienti). Inoltre, si registrano anche sensibili fenomeni di caratterizzazione di genere dei diversi indirizzi scolastici, per cui alcuni indirizzi (tecnico industriale, tecnico per geometri, professionale per l'industria e l'artigianato) sono tipicamente maschili, mentre altri (tecnico commerciale, tecnico per periti aziendali, altri professionali, ma specie liceo linguistico e liceo classico) sono frequentati in maggioranza da femmine (il liceo scientifico è l'unico indirizzo in cui vige un equilibrio di genere).

Le considerazioni svolte in questo paragrafo sono importanti ai fini della comprensione della percezione dell'esperienza scolastica da parte dei diplomati, perché tale percezione è strutturalmente influenzata dalle loro origini sociali, ossia da caratteristiche ascrittive su cui il singolo individuo (e tanto meno l'operatore scolastico) non ha alcun controllo. A seconda dei contesti familiari di provenienza (e del genere), uno/a studente/ssa – a parità di altri fattori – avrà un diverso grado di riuscita negli studi, nutrirà valori diversi nei confronti dello studio, profonderà un diverso grado di impegno nei confronti della scuola, compierà scelte formative diverse laddove è possibile farlo e – segnatamente – coltiverà aspettative diverse nei confronti dell'insegnamento.

4. *Riuscita negli studi*

Il grado di riuscita negli studi – a prescindere da come venga rilevato (ma i vari indicatori restituiscono risultati fortemente congruenti) – costituisce un fattore di grande rilievo nell'interpretazione della percezione dell'esperienza scolastica. Chi ha espresso prestazioni migliori in ambito formativo – a parità di altri fattori – verosimilmente manifesterà maggiori livelli di soddisfazione per l'esperienza scolastica, mentre chi ha incontrato maggiori ostacoli o addirittura insuccessi più o meno pesanti (come la ripetenza di uno più anni scolastici) altrettanto ragionevolmente tenderà a coltivare atteggiamenti meno favorevoli, senza che si possa individuare in maniera univoca la direzione del rapporto causa-effetto fra questi elementi.

AlmaDiploma permette di rilevare la riuscita negli studi dei diplomati mediante l'esame di diverse variabili.

In primo luogo, con un accento retrospettivo, si può analizzare il giudizio conseguito in sede di esame di licenza media inferiore. Circa un quinto dei diplomati ha conseguito il giudizio più elevato ("ottimo"), e quasi altrettanti si collocano all'estremità opposta ("sufficiente"); un quarto si attesta su "distinto" e un terzo su "buono". Come si è in parte accennato, la distribuzione dei giudizi è leggermente spostata verso l'alto fra le diplomate, negli indirizzi classici e scientifici, fra i figli di genitori con elevati titoli di studio, della borghesia e della classe media impiegatizia. Né sorprende constatare che il giudizio di licenza media presenta legami forti con altri indicatori di riuscita: i giudizi sono tendenzialmente più alti fra chi ha seguito un percorso scolastico regolare, senza ripetenze, e fra coloro che hanno dedicato più tempo allo studio e ai compiti a casa.

Si osservano andamenti analoghi anche negli altri indicatori che AlmaDiploma mette a disposizione: età all'iscrizione alla scuola superiore (ossia ritardo nella carriera), regolarità negli studi superiori (ossia ripetenza di anni scolastici), credito scolastico (ossia il rendimento nell'istruzione secondaria superiore che si può far valere ai fini del voto di diploma) e il voto conseguito all'esame di diploma nell'estate del 2008. Ad esempio, le ragazze, nel loro insieme, presentano sistematicamente valori migliori dei compagni maschi su ciascuno di questi indicatori (che trovano la loro sintesi nel voto di diploma, dove le ragazze in media conseguono un 78,0, contro il 74,3 dei maschi; oltre una ragazza su cinque ha conseguito un voto superiore a 90/100, contro appena il 13% dei maschi).

L'unica parziale eccezione al legame più o meno forte fra riuscita negli studi e le origini sociali riguarda la classe sociale. Per alcuni indicatori, i figli della classe media impiegatizia conseguono prestazioni leggermente migliori di quelle dei diplomati di origine borghese, ma non si tratta di un sovvertimento della relazione; anzi, se si tiene conto del ruolo delle credenziali educative nel conseguimento di un ruolo occupazionale caratterizzato da mansioni impiegatizie di concetto, questa parziale eccezione appare quasi come una conferma.

5. Prospettive future di studio

Il modo di vivere l'esperienza scolastica – e di conseguenza i giudizi che si maturano nei suoi confronti – dipende in parte anche dalla finalità che si assegna, consapevolmente o meno, alle attività formative. Per alcuni l'istruzione è una tappa intermedia in un itinerario più lungo che prevede anche gli studi universitari; peraltro, anche questi ultimi possono assumere funzioni diverse, che vanno dalla realizzazione di generali interessi culturali e di autorealizzazione al conseguimento di competenze strettamente professionalizzanti. Per altri la scuola secondaria di secondo grado è un'esperienza immediatamente precedente l'inserimento nel mondo del lavoro. È evidente che le aspettative che si hanno dalla scuola e lo spirito con cui ci si impegna nelle attività di studio saranno colorate dalle prospettive future coltivate dagli scolari.

Nell'edizione 2008 di AlmaDiploma il 70,5% dei diplomati intende proseguire gli studi dopo l'ottenimento del diploma. Per una quota molto ridotta di questi diplomati, le ulteriori qualificazioni ricercate non sono di tipo universitario ma riguardano piuttosto una specializzazione post-diploma, un tirocinio o praticantato o altre attività di professionalizzazione; ma la maggioranza dei diplomati (64,0%) pensa di proseguire gli studi a livello universitario.

Questa intenzione è particolarmente marcata fra i figli di genitori laureati (88,1%, contro 67,3% fra i figli di diplomati e 48,9 fra i figli di non diplomati) e fra i giovani di origine borghese (78,2%) e impiegatizia (70,2%, contro 60,5 e 51,8%, rispettivamente, fra i giovani con genitori che sono lavoratori autonomi o manuali). Le risorse materiali e culturali messe a disposizione nei

contesti familiari influiscono non solo sulle prestazioni e le scelte strettamente scolastiche, ma anche sulla propensione ad affrontare studi più impegnativi, che richiedono maggiori sforzi cognitivi e di sostenere i costi legati agli studi universitari e i costi-opportunità determinati dal rinvio dell'ingresso nel mercato del lavoro. Il peso delle origini sociali sulle scelte scolastiche si desume anche dal diverso orientamento al proseguimento degli studi universitari osservato nei vari indirizzi scolastici: quasi universale l'intenzione di iscriversi all'università fra i liceali, appena maggioritario fra i diplomati degli istituti tecnici, fortemente minoritaria fra i diplomati degli istituti professionali.

Consistenti differenze di genere si registrano anche in relazione all'intenzione di iscriversi all'università, molto più diffusa fra le ragazze (69,2%, contro 57,9% fra i ragazzi maschi). Così come si colgono segnali di segregazione di genere negli indirizzi scolastici, se ne colgono anche nei gruppi disciplinari dei corsi universitari cui i diplomati intendono iscriversi. Fra gli intenzionati a proseguire gli studi, i maschi hanno maggiori probabilità di propendere per corsi di laurea in ingegneria, di educazione fisica e – in misura minore – in scienze; di converso, le femmine hanno probabilità apprezzabilmente maggiori di preferire corsi dei gruppi insegnamento, psicologico, linguistico, medico (limitatamente ai corsi triennali professionalizzanti) e – in misura minore – politico-sociale, medico (corsi a ciclo unico) e letterario. È interessante sottolineare come queste forme di segregazione non si danno, se non in misura molto meno marcata, in funzione delle origini familiari: sempre limitatamente a coloro che intendono proseguire gli studi, i figli di laureati hanno qualche probabilità in più di rivolgersi a studi di ingegneria, di medicina e di scienze, ma si tratta di divari molto meno pronunciati rispetto a quelli registrati in relazione al genere.

Il legame fra le precedenti prestazioni scolastiche e le prospettive future è testimoniato dal fatto che due terzi dei diplomati con percorsi regolari intendono proseguire gli studi a livello universitario, contro la minoranza di coloro che hanno ripetuto anni scolastici. Analogamente, si osserva un aumento sistematico dei propositi universitari al crescere del tempo dedicato allo studio: la minoranza di coloro che studiano meno di 5 ore alla settimana; il 58% di coloro che impegnano dalle 5 alle 9 ore; il 69% di chi studia a casa 10-14 ore alla settimana; l'80% fra chi passa 15-19 ore sui libri scolastici; e ben l'87% fra coloro che dedicano almeno 20 ore settimanali ai compiti e allo studio a casa. In maniera analoga, l'aver conseguito un elevato voto di diploma è associato positivamente all'intenzione di andare all'università fra i diplomati tecnici e professionali; molto più sfumato l'effetto legato al voto di

diploma fra i liceali, per i quali l'intenzione di proseguire negli studi è quasi universale persino tra chi ha conseguito voti relativamente bassi.

Le motivazioni per le quali i diplomati desiderano intraprendere gli studi a livello universitario presentano una certa frammentazione, nel senso che nessun singolo fattore è soverchiante rispetto agli altri. Il 66% dei diplomati intenzionati a proseguire fa appello al nesso tra la formazione universitaria e la professione che si desidera svolgere in futuro, e il 57% sottolinea la buona retribuzione cui è possibile aspirare con una laurea; ma il 56% fa riferimento anche all'approfondimento di interessi culturali. Solo il 29% ritiene che la laurea sia un prerequisito per trovare un lavoro; la stessa quota minoritaria invoca il prestigio sociale associato alla laurea. Appena il 19% menziona, quale motivazione importante per l'accesso all'università, i contatti sociali e il divertimento cui si accede mediante la condizione di studente universitario.

6. Valutazione dell'esperienza scolastica

L'obiettivo primario di questo testo è esplorare la percezione dell'esperienza scolastica da parte dei diplomati per mezzo dei giudizi da essi espressi su alcuni aspetti di quell'esperienza. AlmaDiploma permette di esaminare questo ambito di interesse mediante diversi indicatori. In particolare, il questionario compilato dai diplomandi degli istituti aderenti ad AlmaDiploma contiene quesiti riguardanti la propensione dei diplomati a ripetere, potendo tornare indietro, la scelta di indirizzo e di istituto compiuto cinque o più anni fa, nonché il grado di soddisfazione per l'esperienza scolastica nel suo complesso e per i seguenti aspetti specifici: la competenza dei docenti, la chiarezza espositiva dei docenti; la disponibilità al dialogo dei docenti; la capacità di valutazione dei docenti; i rapporti con gli altri operatori scolastici che non fossero docenti; i rapporti con gli altri studenti; le aule scolastiche; i laboratori; e l'organizzazione scolastica nel suo complesso.

6.1. Il giudizio sull'esperienza complessiva

Un primo indicatore della percezione dell'esperienza scolastica complessiva dei diplomati consiste nella loro disponibilità, qualora potessero tornare indietro, a ripetere le stesse decisioni compiute (da essi stessi e/o dai loro genitori) cinque anni prima. Per certi versi, i risultati (vedi Tav. 2) sono sorprendentemente deludenti. Appena la metà dei diplomati confermerebbe le scelte fatte (e dunque la metà circa *non* le confermerebbe). Per giunta, la mancata re-iterazione delle scelte compiute sembra determinata da una netta insoddisfazione: l'8% circa dei diplomati è soddisfatto dell'istituto ma cambierebbe l'indirizzo di studio; il 10% circa è soddisfatto dell'indirizzo, ma non dell'istituto; ma quasi il 30% dei diplomati cambierebbe *entrambi* gli elementi della scelta scolastica.

Ancora, l'insoddisfazione che trapela da queste risposte non migliora apprezzabilmente una volta che si esaminano alcuni sottoinsiemi di diplomati. Ad esempio, se si analizzano le distribuzioni di risposta per tipo di diploma, si riscontra sì una maggiore propensione a ribadire le decisioni del passato, ad esempio, fra i liceali e i diplomati tecnici e fra i figli di genitori ben istruiti... ma si tratta di differenze di entità piuttosto contenute. Ancora, i maschi – che hanno, come si è visto, percorsi scolastici tendenzialmente più travagliati delle femmine – sono addirittura più inclini di queste ultime a re-iterare le scelte. Il desiderio di "cambiare il passato" è, com'era prevedibile, ancora più marcato fra coloro che hanno avuto percorsi irregolari o conseguito voti di diploma inferiori alla media.

Tuttavia, nel complesso, si registra un elevato livello di malcontento con le scelte scolastiche che pure hanno portato al conseguimento del diploma; e questo malcontento non sembra dipendere in misura sensibile dalle origini sociali o dal genere, per quanto queste siano legate alla riuscita scolastica (che invece incide sulla tendenza a ribadire le scelte scolastiche).

Il giudizio sull'esperienza scolastica nel suo complesso costituisce anche l'oggetto esplicito di un quesito specifico (Tav. 3). Su questo indicatore i risultati sono meno allarmanti: appena il 17% dei diplomati, circa uno su sei, dichiara di essere tendenzialmente insoddisfatto, per giunta privilegiando di gran lunga la categoria di risposta meno estrema ("più no che sì" anziché "decisamente no")³. Si tratta, per l'appunto, di risultati *relativamente* positivi

³ Nei commenti di questo paragrafo e di quello successivo, e nelle relative tabelle, si focalizza l'attenzione sull'incidenza percentuale degli *insoddisfatti*, ossia sull'insieme di coloro che, dinanzi a quesiti che chiedono ai diplomandi se sono soddisfatti di un particolare aspetto dell'esperienza scolastica,

rispetto a quelli poc'anzi commentati, secondo i quali circa la metà dei diplomandi sarebbe "insoddisfatta". Ma se non si tiene conto de primo indicatore la situazione appare meno confortante. Infatti, *oltre un sesto* dei diplomati si dichiara espressamente insoddisfatto dell'esperienza scolastica che sta per essere portata a termine. È importante sottolineare che si tratta (al momento della compilazione) di un insieme di diplomandi che sono prossimi a completare un ciclo quinquennale di studi, *al netto* pertanto di tutti quegli studenti – presumibilmente meno soddisfatti della scuola – che si sono persi per strada, vittime della dispersione scolastica.

Non molto diversamente da quanto osservato per la propensione a ribadire le scelte scolastiche del passato, anche per la soddisfazione per l'esperienza scolastica complessiva non si notano grandi differenze nei livelli di gradimento in funzione delle origini sociali dei diplomandi. Sono, tuttavia, apprezzabilmente meno soddisfatti i diplomandi "altri" (istituti d'arte, licei artistici, licei pedagogico-sociali). Neppure la scarsa riuscita negli studi deprime più di tanto i giudizi: persino fra chi ha ripetuto 2 o più anni di studio, gli insoddisfatti sono appena il 27%.

Tavola 2 – Propensione dei diplomati a ripetere la scelta di indirizzo e di istituto scolastico (percentuali di colonna)

<i>Se tornassero indietro, si iscriverebbero:</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi		
Allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola	51,1	52,0	53,5	44,9	44,2		
Allo stesso indirizzo/corso, ma in un'altra scuola	10,0	10,5	8,0	13,7	13,5		
Presso la stessa scuola, ma a un altro indirizzo/corso	8,4	11,0	7,6	5,8	9,1		
Ad un altro indirizzo/corso in un'altra scuola	28,9	25,9	29,4	31,8	32,2		
Non indica	1,6	0,6	1,5	3,8	1,0		
Totale	100	100	100	100	100		
	Maschi	Fem-	Genitori	Genitori	Genitori	Voto	Voto

rispondono "decisamente no" oppure "più no che sì". Questa opzione metodologica permette di mettere in risalto, del corpo studentesco in esame, il segmento più *critico* verso l'esperienza scolastica, nonché le *differenze* che si possono cogliere fra i vari sottoinsiemi di alunni.

		mine	laureati	diplo- mati	non di- plomati	diploma alto	diploma basso
Allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola	54,4	48,3	53,0	51,6	50,6	57,7	43,3
Allo stesso indirizzo/corso, ma in un'altra scuola	8,9	10,9	10,5	9,7	10,3	9,5	10,5
Presso la stessa scuola, ma a un altro indirizzo/corso	7,9	8,9	12,2	7,9	7,6	7,9	9,1
Ad un altro indirizzo/corso in un'altra scuola	26,7	30,8	23,8	30,0	30,5	23,7	35,1
Non indica	2,1	1,1	0,5	0,8	1,0	1,2	2,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Tavola 3 – Livello di soddisfazione per l'esperienza scolastica nel suo complesso
(percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per l'esperienza scolastica nel suo complesso</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	28,2	28,5	30,0	26,3	18,3
Più sì che no	52,5	52,9	52,7	50,4	53,8
Più no che sì	14,8	14,3	13,6	16,0	22,9
Decisamente no	2,4	3,4	1,7	1,8	4,0
Non indica	2,1	0,9	2,0	5,5	1,0
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>17,2</i>	<i>17,7</i>	<i>15,3</i>	<i>17,8</i>	<i>26,9</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	27,0	29,2	27,2	28,3	28,9	33,3	22,1
Più sì che no	51,5	53,4	53,6	52,2	53,8	52,1	53,0
Più no che sì	15,5	14,3	15,5	15,5	13,9	11,4	18,9
Decisamente no	3,0	1,9	3,1	2,6	1,6	1,6	3,3
Non indica	3,0	1,2	0,7	1,4	1,8	1,6	2,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>18,5</i>	<i>16,2</i>	<i>18,6</i>	<i>18,1</i>	<i>15,5</i>	<i>13,0</i>	<i>22,2</i>

6.2. Il giudizio sugli insegnanti

Il giudizio dei diplomati sugli insegnanti costituisce forse l'elemento di maggiore interesse in questa sede, in quanto il corpo docente è la risorsa educativa più centrale di cui le scuole dispongono, specie in un paese come l'Italia dove la stragrande maggioranza del finanziamento all'istruzione è assorbita dalla retribuzione del personale. Il relativo successo o fallimento dell'impresa formativa è necessariamente mediato dalla qualità del corpo docente e dall'interazione fra questo e il corpo studentesco.

AlmaDiploma rileva diversi indicatori attinenti alla percezione, da parte dei diplomandi, degli insegnanti. In particolare, gli alunni sono interrogati in merito alla competenza dei docenti, alla loro chiarezza espositiva, alla loro disponibilità al dialogo, e alla loro capacità di valutare adeguatamente i livelli di preparazione degli studenti.

Quanto alla *competenza* degli insegnanti ("competenza dei docenti nelle loro materie" è la locuzione usata nel questionario), i risultati presentano una forte somiglianza con quelli riferiti alla soddisfazione per l'esperienza scolastica complessiva. Il 21% circa dei diplomandi manifesta insoddisfazione (Tav. 4), per lo più di bassa intensità ("più no che sì" anziché "decisamente no"), senza che vi siano grandi variazioni nei sottoinsiemi, tranne che per una maggiore incidenza di insoddisfatti (31%) fra i diplomati delle "altre" scuole. Persino fra i diplomandi con carriere poco brillanti non si rileva un marcato peggioramento dei giudizi.

La *chiarezza espositiva* degli insegnanti ("capacità dei docenti di spiegare in maniera chiara") provoca atteggiamenti leggermente più critici fra i diplomandi. Il 28% circa si ritiene non soddisfatto delle prestazioni degli insegnanti in merito a questo aspetto (Tav. 5), per lo più di bassa intensità ("più no che sì" anziché "decisamente no"), ancora una volta senza variazioni di rilievo nei sottoinsiemi, tranne che per la già rilevata maggiore incidenza di insoddisfatti (35%) fra i diplomati di "altri" istituti e fra gli alunni con carriere meno brillanti.

La "*disponibilità dei docenti al dialogo*" rimanda non tanto alla capacità dei docenti di trasmettere efficacemente i contenuti curricolari ai loro allievi, quanto piuttosto alla capacità di stabilire un contesto relazionale accogliente (che può tuttavia agevolare l'apprendimento in senso stretto). Ad ogni modo, i giudizi dei diplomandi rispetto a questa caratteristica degli insegnanti presentano un profilo molto simile a quelli già esposti, ma con alcune particolarità (Tav. 6). L'incidenza di insoddisfatti si attesta di nuovo su livelli medio-bassi (25%), ma rispetto alle altre caratteristiche finora esaminate si coglie anche una maggiore presenza di giudizi critici fra i liceali (31%) e fra gli studenti che provengono da contesti familiari culturalmente più dotati (29%). A dir il vero, quest'ultimo aspetto caratterizzava anche i giudizi dei diplomandi sui precedenti tratti degli insegnanti, ma per la disponibilità al dialogo le differenze sono appena un po' più marcate. Ad ogni modo, le variazioni riferibili ai diversi sottoinsiemi di diplomandi continuano ad essere di entità relativamente ridotta.

La *capacità di valutazione* degli insegnanti ("capacità dei docenti di valutare il grado di preparazione degli alunni") è la caratteristica di questi ultimi che viene percepita in maniera più negativa (Tav. 7): oltre il 35% dei diplomandi si dichiara insoddisfatto (ma sempre con uno scarso ricorso alla categoria di giudizio più estrema), con punte ancora più pronunciate fra i liceali, gli "altri" diplomati e i figli di genitori laureati. Si aggira sul 40% la

quota di insoddisfatti anche fra coloro che hanno avuto carriere irregolari e conseguito voti relativamente bassi all'esame di diploma.

Dunque, la quota di insoddisfatti con la componente docente dell'esperienza scolastica coinvolge – a seconda dell'aspetto considerato – tra un quinto e un terzo circa degli diplomandi, e investe soprattutto la capacità di valutazione. Sono tendenzialmente più critici i diplomandi che provengono da "altre" scuole, i diplomandi con rendimenti meno buoni e, in alcuni casi, i figli di genitori più istruiti (che verosimilmente hanno maggiori capacità di discernimento e/o aspettative più elevate). La competenza didattica pare essere la caratteristica più apprezzata (ma forse anche quella in cui i diplomandi hanno basi meno consolidate per poter esprimere un giudizio negativo).

Tavola 4 – Livello di soddisfazione per la competenza dei docenti (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per la competenza dei docenti</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomati
Decisamente sì	17,4	15,8	18,8	18,8	12,1
Più sì che no	59,7	62,2	59,9	56,0	55,4
Più no che sì	18,5	18,4	17,5	18,4	26,3
Decisamente no	2,3	2,7	2,0	1,3	5,0
Non indica	2,1	1,0	1,7	5,6	1,3
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>20,8</i>	<i>21,1</i>	<i>19,5</i>	<i>19,7</i>	<i>31,3</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	19,0	16,1	15,7	16,6	19,9	19,1	15,4
Più sì che no	57,2	61,8	61,0	60,6	59,2	61,4	57,6
Più no che sì	18,1	18,9	19,8	19,0	17,3	16,3	21,2
Decisamente no	2,7	2,0	2,7	2,6	1,7	1,8	3,0
Non indica	3,0	1,2	0,8	1,2	1,8	1,4	2,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>20,8</i>	<i>20,9</i>	<i>22,5</i>	<i>21,6</i>	<i>19,0</i>	<i>18,1</i>	<i>24,2</i>

Tavola 5 – Livello di soddisfazione per la chiarezza espositiva dei docenti (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per la chiarezza espositiva dei docenti</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	11,1	9,3	11,8	14,0	8,7
Più sì che no	58,8	61,5	58,7	55,8	55,4
Più no che sì	25,6	25,6	25,8	22,8	30,1
Decisamente no	2,3	2,6	2,0	1,8	4,7
Non indica	2,1	0,9	1,8	5,6	1,1
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>27,9</i>	<i>28,2</i>	<i>27,8</i>	<i>24,6</i>	<i>34,8</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	12,4	10,1	10,2	10,0	13,5	11,9	10,2
Più sì che no	55,9	61,3	60,4	59,3	58,9	61,7	55,5
Più no che sì	25,7	25,5	25,9	26,8	23,9	23,2	28,4
Decisamente no	2,9	1,8	2,8	2,6	1,7	1,7	3,1
Non indica	3,0	1,3	0,7	1,2	2,0	1,5	2,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>28,6</i>	<i>27,3</i>	<i>28,7</i>	<i>29,4</i>	<i>25,6</i>	<i>24,9</i>	<i>31,5</i>

Tavola 6 – Livello di soddisfazione per la disponibilità al dialogo dei docenti (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per la disponibilità al dialogo dei docenti</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	23,8	18,5	25,7	28,9	22,4
Più sì che no	48,5	49,4	49,1	44,4	48,7
Più no che sì	22,1	25,8	20,7	18,9	22,9
Decisamente no	3,4	5,2	2,5	2,2	4,8
Non indica	2,2	1,1	2,0	5,6	1,1
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>25,5</i>	<i>31,0</i>	<i>23,2</i>	<i>21,1</i>	<i>27,7</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	26,1	21,9	19,1	23,2	27,8	25,1	22,4
Più sì che no	46,1	50,4	51,0	49,6	46,5	50,8	45,7
Più no che sì	20,6	23,3	24,6	22,1	21,4	19,8	24,7
Decisamente no	3,9	3,0	4,7	3,7	2,3	2,7	4,3
Non indica	3,2	1,4	0,7	1,4	2,1	1,6	2,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>24,5</i>	<i>26,3</i>	<i>29,3</i>	<i>25,8</i>	<i>23,7</i>	<i>22,5</i>	<i>29,0</i>

Tavola 7 – Livello di soddisfazione per le capacità di valutazione dei docenti (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per le capacità di valutazione dei docenti</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	9,6	5,8	11,0	13,5	7,7
Più sì che no	52,3	52,9	52,9	52,2	46,4
Più no che sì	31,1	34,2	30,0	24,9	37,8
Decisamente no	4,8	6,1	4,1	3,7	6,7
Non indica	2,2	1,0	1,9	5,8	1,4
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>35,9</i>	<i>40,3</i>	<i>34,1</i>	<i>29,6</i>	<i>43,5</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	11,5	8,0	6,9	9,3	11,6	10,4	8,8
Più sì che no	50,9	53,5	51,8	52,9	52,6	55,7	48,4
Più no che sì	29,2	32,6	34,8	31,4	29,6	28,4	34,2
Decisamente no	5,3	4,4	5,7	5,0	4,2	4,0	5,8
Non indica	3,0	1,4	0,8	1,4	2,0	1,5	2,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>34,5</i>	<i>37,0</i>	<i>40,5</i>	<i>36,4</i>	<i>30,8</i>	<i>32,4</i>	<i>40,0</i>

6.3. Il giudizio sugli altri aspetti dell'esperienza scolastica

AlmaDiploma rileva le opinioni degli studenti anche su altri aspetti dell'esperienza scolastica: i rapporti con i soggetti scolastici *non* docenti, i rapporti con gli altri studenti, la qualità delle strutture scolastiche (distintamente per aule e laboratori) e l'organizzazione scolastica complessiva.

I rapporti con il personale scolastico non docente (dirigente scolastico, bidelli, addetti alla segreteria, ecc.) è stato problematico per circa un quinto dei diplomandi (Tav. 8), con qualche accento maggiore nei licei e negli "altri" indirizzi, fra le studentesse e fra i figli di genitori più istruiti. A differenza degli altri aspetti esaminati nei precedenti paragrafi, gli studenti con carriere meno brillanti non sono più critici nei loro pareri degli studenti con rendimenti buoni.

L'aspetto per il quale i diplomandi esprimono il maggior grado di appagamento attiene ai rapporti con i compagni di studio (Tav. 9). Gli insoddisfatti non ammontano a neppure il 7% dell'insieme dei diplomandi. Si registra, tuttavia, una notevole differenza di genere, in quanto il disagio denunciato dalle studentesse è oltre il doppio di quello rilevato presso i loro compagni maschi.

Le aule scolastiche e i laboratori suscitano giudizi particolarmente negativi (Tavv. 10 e 11): oltre il 40% dei diplomandi non ritiene adeguata la qualità di queste strutture per l'apprendimento. Le critiche sono più attenuate negli istituti tecnici.

Infine, *l'organizzazione scolastica* costituisce la caratteristica di gran lunga meno soddisfacente dell'esperienza scolastica dei diplomandi: una buona metà dei rispondenti non apprezza questo aspetto (Tav. 12), e uno su sette ricorre addirittura alla categoria di risposta estrema ("decisamente no") per manifestare la propria insoddisfazione. Particolarmente critici gli alunni degli "altri" istituti e quelli con carriere accidentate o poco brillanti, mentre, di nuovo, i diplomandi degli istituti tecnici sono più teneri nei loro giudizi.

Tavola 8 – Livello di soddisfazione per i rapporti con il personale scolastico non docente
(percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per i rapporti con il personale scolastico non docente</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	29,3	23,9	32,3	31,6	26,8
Più sì che no	46,8	48,9	46,4	43,9	46,3
Più no che sì	17,5	21,2	15,9	14,2	20,3
Decisamente no	4,0	4,9	3,3	4,1	5,3
Non indica	2,3	1,1	2,1	6,1	1,3
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>21,5</i>	<i>26,1</i>	<i>19,2</i>	<i>18,3</i>	<i>25,6</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	33,5	25,8	25,8	29,0	32,2	28,5	30,3
Più sì che no	43,9	49,2	49,0	47,6	45,5	47,9	45,4
Più no che sì	15,5	19,3	20,3	17,7	16,2	18,2	16,8
Decisamente no	4,0	4,1	3,8	4,2	4,0	3,8	4,3
Non indica	3,2	1,6	1,1	1,5	2,1	1,6	3,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>19,5</i>	<i>23,4</i>	<i>24,1</i>	<i>21,9</i>	<i>20,2</i>	<i>22,0</i>	<i>21,1</i>

Tavola 9 – Livello di soddisfazione per i rapporti con gli studenti (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per i rapporti con gli studenti</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	58,0	54,1	62,2	57,2	47,9
Più sì che no	33,0	37,5	30,6	28,4	40,8
Più no che sì	5,8	6,2	4,7	7,0	8,7
Decisamente no	1,0	1,2	0,6	1,4	1,1
Non indica	2,2	1,0	1,9	6,0	1,6
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>6,8</i>	<i>7,4</i>	<i>5,3</i>	<i>8,4</i>	<i>9,8</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	64,7	52,4	55,0	58,6	60,1	57,0	59,2
Più sì che no	28,0	37,3	37,2	33,8	30,2	34,8	31,0
Più no che sì	3,5	7,7	5,7	5,3	6,7	5,8	5,8
Decisamente no	0,7	1,2	1,3	0,9	0,9	0,9	1,1
Non indica	3,0	1,5	0,7	1,3	2,1	1,5	2,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	4,2	8,9	2,0	6,1	7,6	6,7	6,9

Tavola 10 – Livello di soddisfazione per le aule scolastiche (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per le aule scolastiche</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	12,8	11,3	16,0	7,0	9,1
Più sì che no	41,1	39,2	45,0	33,5	37,8
Più no che sì	32,7	34,8	29,0	37,8	38,8
Decisamente no	11,3	13,6	8,1	15,8	13,2
Non indica	2,1	1,0	1,9	5,8	1,1
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>44,0</i>	<i>48,6</i>	<i>37,1</i>	<i>53,6</i>	<i>52,0</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	14,4	11,4	12,1	13,1	13,1	12,5	13,1
Più sì che no	39,5	42,4	40,6	42,5	39,6	42,5	39,4
Più no che sì	31,1	34,1	34,8	31,6	34,3	33,1	32,3
Decisamente no	11,8	10,7	11,6	11,4	11,0	10,4	12,3
Non indica	3,1	1,3	0,9	1,3	2,0	1,5	2,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>42,9</i>	<i>44,8</i>	<i>46,4</i>	<i>42,0</i>	<i>45,3</i>	<i>43,5</i>	<i>44,6</i>

Tavola 11 – Livello di soddisfazione per i laboratori (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per i laboratori</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	16,5	9,6	23,3	12,6	7,1
Più sì che no	40,8	37,2	45,4	38,6	28,4
Più no che sì	27,7	32,7	21,7	31,7	39,3
Decisamente no	12,9	19,7	7,7	11,4	23,6
Non indica	2,1	0,9	1,9	5,7	1,6
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>40,6</i>	<i>52,4</i>	<i>29,4</i>	<i>43,1</i>	<i>63,0</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	18,8	14,6	13,6	17,5	16,9	16,3	16,8
Più sì che no	39,6	41,8	38,7	41,9	41,0	40,2	41,5
Più no che sì	25,9	29,1	30,9	26,5	28,5	29,2	25,8
Decisamente no	12,8	13,0	16,2	12,7	11,6	12,7	13,1
Non indica	3,0	1,4	0,6	1,4	2,0	1,6	2,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>38,7</i>	<i>42,1</i>	<i>37,1</i>	<i>39,2</i>	<i>40,1</i>	<i>41,9</i>	<i>38,9</i>

Tavola 12 – Livello di soddisfazione per l'organizzazione scolastica (percentuali di colonna)

<i>Soddisfazione per l'organizzazione scolastica</i>	Nel complesso	Licei	Tecnici	Professionali	Altri diplomi
Decisamente sì	8,3	6,6	10,6	6,1	3,8
Più sì che no	39,8	38,4	45,5	32,0	23,4
Più no che sì	34,8	37,1	31,7	37,1	41,9
Decisamente no	14,8	17,0	10,1	18,9	29,4
Non indica	2,3	1,0	2,0	5,9	1,4
Totale	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>49,6</i>	<i>54,1</i>	<i>41,8</i>	<i>56,0</i>	<i>71,3</i>

	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	Voto diploma basso
Decisamente sì	9,8	7,0	7,7	7,9	9,3	7,9	8,7
Più sì che no	38,8	40,6	38,2	41,1	39,7	41,4	37,9
Più no che sì	32,9	36,5	37,1	34,0	35,7	35,1	34,6
Decisamente no	15,2	14,5	16,1	15,5	13,3	14,0	15,9
Non indica	3,2	1,4	0,9	1,5	1,9	1,6	2,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Totale insoddisfatti</i>	<i>48,1</i>	<i>51,0</i>	<i>53,2</i>	<i>49,5</i>	<i>49,0</i>	<i>49,1</i>	<i>50,5</i>

Nella Tav. 13 viene rappresentata, in maniera sintetica, la diffusione dell'insoddisfazione per l'esperienza scolastica per i vari aspetti dell'esperienza scolastica presi in esame in questo paragrafo.

- Solo un diplomato su sei manifesta insoddisfazione per l'esperienza scolastica nel suo complesso; l'insoddisfazione per aspetti più specifici dell'esperienza scolastica tende ad essere più marcata.
- L'insoddisfazione è particolarmente pronunciata – arrivando a sfiorare quasi la metà dei diplomati interpellati – per le dimensioni organizzative e infrastrutturali dell'esperienza scolastica: le aule, i laboratori e, segnatamente, l'“organizzazione scolastica”.
- L'insoddisfazione per le prestazioni degli insegnanti assume uno status intermedio, con variazioni non trascurabili fra i singoli aspetti:

relativamente apprezzata la competenza disciplinare dei docenti, più criticata la capacità di questi ultimi di valutare accuratamente il livello di preparazione degli alunni.

- La dimensione relazionale dell'esperienza scolastica è di gran lunga quella più appagante, per quanto concerne sia i rapporti con il personale scolastico non docente, sia, in misura particolarmente elevata, i rapporti con i compagni di studio.
- Per la maggior parte degli aspetti dell'esperienza scolastica sottoposti al giudizio dei diplomandi, le valutazioni più critiche sono state espresse da coloro che hanno conseguito "altri" diplomi (liceo artistico o pedagogico-sociale, istituto d'arte); meno critici i diplomandi tecnici e professionali (ma questi ultimi sono più critici dei primi per quanto attiene alla dimensione infrastrutturale e organizzativa dell'esperienza scolastica).
- I maschi, nonostante la loro minore riuscita scolastica, sono leggermente più soddisfatti delle femmine.
- Figli e figlie di genitori laureati sono meno soddisfatti dell'esperienza scolastica per quanto riguarda le caratteristiche degli insegnanti.
- I diplomandi che finiscono per conseguire voti di diploma relativamente bassi sono apprezzabilmente meno soddisfatti della loro esperienza formativa nel complesso e degli insegnanti.

Tavola 13 – Livello di insoddisfazione per alcuni aspetti dell’esperienza scolastica
(percentuale di insoddisfatti)

	Nel complesso	Tipo di diploma				Genere		Livello culturale famiglia d’origine			Rendimento scolastico	
		Licei	Tecnici	Professionalisti	Altri diplomi	Maschi	Femmine	Genitori laureati	Genitori diplomati	Genitori non diplomati	Voto diploma alto	diploma basso
Esperienza scolastica nel suo complesso	17,2	17,7	15,3	17,8	26,9	18,5	16,2	18,6	18,1	15,5	13,0	22,2
<i>Caratteristiche dei docenti</i>												
Capacità di valutazione dei docenti	35,9	40,3	34,1	29,6	43,5	34,5	37,0	40,5	36,4	30,8	32,4	40,0
Chiarezza espositiva dei docenti	27,9	28,2	27,8	24,6	34,8	28,6	27,3	28,7	29,4	25,6	24,9	31,5
Disponibilità al dialogo dei docenti	25,5	31,0	23,2	21,1	27,7	24,5	26,3	29,3	25,8	23,7	22,5	29,0
Competenza dei docenti	20,8	21,1	19,5	19,7	31,3	20,8	20,9	22,5	21,6	19,0	18,1	24,2
<i>Altri aspetti</i>												
Organizzazione scolastica	49,6	54,1	41,8	56,0	71,3	48,1	51,0	53,2	49,5	49,0	49,1	50,5
Aule scolastiche	44,0	48,6	37,1	53,6	52,0	42,9	44,8	46,4	42,0	45,3	43,5	44,6
Laboratori	40,6	52,4	29,4	43,1	63,0	38,7	42,1	37,1	39,2	40,1	41,9	38,9
Rapporti con il personale scolastico non docente	21,5	26,1	19,2	18,3	25,6	19,5	23,4	24,1	21,9	20,2	22,0	21,1
Rapporti con gli studenti	6,8	7,4	5,3	8,4	9,8	4,2	8,9	2,0	6,1	7,6	6,7	6,9

7. Esperienza scolastica e caratteristiche del corpo docente dell'istituto frequentato

L'analisi dei livelli di soddisfazione dei diplomandi per la loro esperienza scolastica è stata approfondita grazie a un'integrazione dei dati riferiti agli istituti scolastici operata dalla Fondazione Giovanni Agnelli mediante un accesso a banche-dati del Ministero dell'Istruzione. In particolare, sono state rilevate informazioni riguardanti la composizione del corpo docente in servizio presso gli istituti aderenti ad AlmaDiploma. Nello specifico, sono stati raccolti dati che hanno permesso di caratterizzare i corpi docenti delle singole scuole rispetto alle seguenti variabili:

- l'incidenza di donne;
- l'incidenza di insegnanti giovani;
- il rapporto fra numero di docenti e numero di posti docenti;
- il turnover.

L'incidenza di donne consiste semplicemente nella percentuale di donne sul totale del corpo docente. L'incidenza di insegnanti giovani consiste nella percentuale di insegnanti di età inferiore ai 46 anni. Il rapporto fra docenti e posti docenti è calcolato facendo riferimento al numero di docenti che risultano in servizio presso la scuola e il numero di posti previsto nell'organico di fatto. Il divario tra le due grandezze è dovuto in parte alla presenza di docenti part-time, dal momento che un posto può essere occupato da docenti sia a tempo indeterminato sia da più docenti a tempo determinato. Il turnover, infine, è dato dalla percentuale di docenti totali in servizio presso la scuola che sono o a tempo determinato o, se a tempo indeterminato, in assegnazione provvisoria o titolari da meno di due anni. Per ciascuno dei quattro indicatori si è proceduto a un'articolazione della distribuzione in tre categorie per quanto possibile di numerosità eguale (dal punto di vista del numero di diplomandi che vi sono riconducibili). Nel complesso, le analisi riferite a questi indicatori aggiuntivi riguardano 9.284 casi (ossia il 96,4% del complesso dei diplomandi che hanno compilato il questionario AlmaDiploma; le "cadute", peraltro limitate, sono dovute alla presenza di alcuni istituti a gestione non statale per i quali il Ministero non ha potuto fornire informazioni e qualche altra lacuna residuale).

Va sottolineato che i dati sono affetti da una fonte di distorsione che non è

possibile eliminare: i docenti risultano assegnati alla loro scuola di titolarità, ossia alla scuola presso la quale prestano il *maggior* numero di ore ma non necessariamente tutte; conseguentemente i docenti *non* risultano nelle altre scuole in cui eventualmente prestano servizio. Dunque, i quattro indicatori possono tener conto della maggiore o minore presenza effettiva dei singoli docenti solo nella misura in cui sono a tempo determinato, mentre il fenomeno dei docenti "pluri-scuola" e delle "ore esterne" sfugge completamente a questa integrazione dell'archivio.

Ancora, occorre tenere presente che gli indicatori qui descritti caratterizzano la *scuola* frequentata dai diplomandi, ma non necessariamente l'esperienza scolastica vissuta da questi ultimi. Per chiarire: anche se un diplomando risulta frequentare un istituto in cui ci sono molti insegnanti giovani o un turnover relativamente basso, ciò non esclude che quel particolare diplomando possa aver avuto insegnanti relativamente anziani né che sia stato soggetto a un corpo docente di classe affetto da un elevato turnover. Di converso, un diplomando che frequenta un istituto in cui i docenti sono tendenzialmente anziani o in cui si registra un elevato turnover potrebbe, ciononostante, essere stato allievo di un insieme di insegnanti relativamente giovane o relativamente stabile nel corso del tempo.

A ciò si aggiunge un altro problema. La distribuzione dei dati per questi quattro indicatori risente di effetti di composizione, per cui i diversi tipi di scuola presentano distribuzioni anche sensibilmente diverse. Ne discende che nell'interpretazione dei risultati occorre fare attenzione a non attribuire un certo esito a caratteristiche del corpo docente che invece è collegato al tipo di scuola frequentato. Insomma, per diversi motivi, i risultati vanno trattati con estrema cautela.

Incidenza di insegnanti donna nel corpo docente. L'incidenza di diplomandi insoddisfatti della loro esperienza scolastica presenta variazioni di entità esigua in funzione della femminilizzazione del corpo docente (Tav. 14). In particolare, nei licei in cui c'è un'elevata presenza di donne insegnanti, si osserva una minore quota di insoddisfatti per la competenza degli insegnanti, per la loro chiarezza espositiva, per la loro disponibilità al dialogo e per la loro capacità di valutazione. Inoltre, i liceali che hanno frequentato scuole in cui ci sono relativamente molte donne tra gli insegnanti hanno una maggiore probabilità di dichiarare di ripetere senza modifiche la scelta scolastica

compiuta se potessero tornare indietro. In tutti gli indirizzi scolastici (tranne gli "altri") l'esperienza scolastica complessiva è più appagante laddove ci sono molte donne insegnanti.

Si tratta però di differenze non particolarmente marcate; le variazioni non sono lineari, nel senso che spesso i livelli di soddisfazione sono maggiori tra chi ha avuto poche donne insegnanti rispetto a chi ne ha avuto un numero intermedio; talvolta si registrano differenze altrettanto grandi nei giudizi riferiti ad aspetti dell'esperienza scolastica (come le aule scolastiche e i laboratori) che difficilmente possono essere ricondotte a caratteristiche del corpo docente. Insomma, difficilmente si può parlare di un'associazione fra livelli di soddisfazione e presenza di donne nel corpo docente. Non si può escludere che un nesso vi sia a livello di singole relazioni docente-alunno, magari declinato in funzione del genere dello stesso alunno (come la letteratura a volte suggerisce), ma nel complesso non pare che si possa parlare di effetti di rilievo.

Incidenza di insegnanti giovani nel corpo docente. Si potrebbe ipotizzare che un corpo docente relativamente giovane dia luogo a un'esperienza scolastica più soddisfacente per i giovani, in quanto il rapporto insegnante-alunno ha minori probabilità di essere affetto da problemi comunicativi, di aggiornamento nelle tecniche didattiche e di altro tipo che possono emergere quando il divario di età è troppo ampio.

La composizione per età del corpo docente presenta alcuni legami con i livelli di soddisfazione dei diplomandi per l'esperienza scolastica (Tav. 15). In linea generale, la quota di diplomandi insoddisfatti è minore laddove c'è un'elevata incidenza di docenti giovani, anche se spesso la relazione tra le due variabili non è lineare. Inoltre, per quanto riguarda i giudizi riferiti ai docenti, l'aspetto per il quale la giovane età incide di più varia secondo il tipo di diploma: la giovane età dei docenti incide soprattutto sulla loro (percepita) capacità di valutazione fra i liceali, sulla loro chiarezza espositiva secondo i diplomati tecnici, sulla disponibilità al dialogo fra i diplomati professionali. Fra gli "altri" diplomati l'effetto sostanzialmente non si manifesta.

Una facile conclusione sul miglioramento della soddisfazione degli studenti in presenza di un corpo docente più giovane è resa meno agevole anche da un'altra considerazione. Infatti, le caratteristiche dell'esperienza scolastica in relazione alle quali si osserva la maggiore variabilità dei giudizi sono poco pertinenti alla docenza in senso stretto: l'organizzazione scolastica nei licei e

istituti tecnici, le aule scolastiche negli istituti professionali e "altri".

Rapporto docenti / posti. A livello complessivo è ragionevole ipotizzare che l'esperienza scolastica abbia una migliore riuscita – a parità di altri fattori – laddove il rapporto docenti/posti sia basso, ossia nelle scuole dove ogni posto in organico tende ad essere coperto da un solo docente anziché da più soggetti. Bassi valori di questo rapporto segnalano una tendenziale stabilità del corpo docente e, di conseguenza, si presume, dell'azione didattica.

Questa aspettativa trova, tuttavia, soltanto alcuni riscontri nei dati (Tav. 16). Un basso rapporto docenti / posti esercita (tranne che negli istituti tecnici) un effetto positivo soprattutto sui giudizi nei confronti dei laboratori, delle aule scolastiche e dell'organizzazione scolastica, il che suggerisce che il rapporto docenti / posti è associato più con l'"infrastruttura" degli istituti scolastici che non con la capacità dei singoli docenti (tuttavia, nei licei si assiste a un miglioramento dei giudizi anche nei confronti dei docenti laddove il rapporto è basso).

Turnover. Per il turnover valgono le riflessioni svolte in merito al rapporto docenti / posti. Più è basso il turnover, ossia maggiore è la stabilità del corpo docente a livello di istituto, maggiori saranno la stabilità dell'azione didattica e, presumibilmente, il livello di soddisfazione degli alunni a parità di altri fattori. I riscontri empirici mettono in evidenza alcuni punti compatibili con quanto detto in relazione al rapporto docenti / posti (Tav. 17). In particolare, nei licei e negli istituti professionali un basso turnover è associato a una bassa incidenza di insoddisfatti per le aule scolastiche, i laboratori e l'organizzazione scolastica. Negli istituti professionali, un basso turnover si accompagna a un'elevata soddisfazione per l'esperienza scolastica nel suo complesso e a un'elevata propensione a ripetere la scelta formativa. Negli istituti tecnici, di converso, i livelli di soddisfazione tendono ad essere più elevati, contro-intuitivamente, laddove si registra un turnover maggiore.

Tavola 14 – Livello di insoddisfazione dei diplomandi secondo l’incidenza di donne nel corpo docente (percentuale di insoddisfatti, tranne che per la voce “Ripeterebbe la scelta”)

	Incidenza di donne nel corpo docente		
	Alta	Intermedia	Bassa
<i>Licei</i>			
Esperienza complessiva	16,3	19,6	18,4
Docenti: competenza	17,6	22,7	23,1
Docenti: chiarezza espositiva	24,8	29,2	31,2
Docenti: disponibilità al dialogo	26,0	35,5	32,1
Docenti: capacità di valutazione	38,2	42,2	41,0
Rapporti con personale scolastico non docente	24,1	27,7	26,7
Rapporti con altri studenti	7,3	7,8	7,4
Aule scolastiche	45,9	49,9	51,3
Laboratori	54,9	51,8	52,8
Organizzazione scolastica	49,3	63,0	51,9
Ripeterebbe la scelta	55,7	47,8	51,8
<i>Istituti tecnici</i>			
Esperienza complessiva	12,2	14,3	19,4
Docenti: competenza	19,8	17,4	20,3
Docenti: chiarezza espositiva	27,5	24,6	30,3
Docenti: disponibilità al dialogo	27,7	19,7	20,7
Docenti: capacità di valutazione	35,0	32,2	34,3
Rapporti con personale scolastico non docente	22,5	17,5	17,0
Rapporti con altri studenti	6,0	5,9	4,1
Aule scolastiche	34,2	40,3	35,7
Laboratori	26,7	31,8	29,3
Organizzazione scolastica	42,4	40,8	41,5
Ripeterebbe la scelta	53,8	52,3	54,7
<i>Istituti professionali</i>			
Esperienza complessiva	15,4	18,8	19,0
Docenti: competenza	21,6	20,9	16,8
Docenti: chiarezza espositiva	23,6	27,4	23,1

Docenti: disponibilità al dialogo	21,6	21,1	19,3
Docenti: capacità di valutazione	27,9	32,3	23,9
Rapporti con personale scolastico non docente	18,8	15,5	17,0
Rapporti con altri studenti	8,0	10,3	6,6
Aule scolastiche	50,7	60,1	45,7
Laboratori	44,5	40,6	41,9
Organizzazione scolastica	55,5	57,4	51,5
Ripeterebbe la scelta	46,5	44,2	42,6
<hr/>			
<i>Altri istituti</i>			
Esperienza complessiva	29,6	23,5	28,6
Docenti: competenza	35,9	30,6	27,6
Docenti: chiarezza espositiva	40,4	32,8	31,0
Docenti: disponibilità al dialogo	36,8	28,0	18,2
Docenti: capacità di valutazione	52,5	43,3	37,9
Rapporti con personale scolastico non docente	31,4	22,4	23,6
Rapporti con altri studenti	13,5	9,0	6,9
Aule scolastiche	51,6	50,0	57,1
Laboratori	66,8	62,7	60,1
Organizzazione scolastica	71,3	70,9	74,4
Ripeterebbe la scelta	39,5	50,0	42,4
<hr/>			

Tavola 15 – Livello di insoddisfazione dei diplomandi secondo l'incidenza di giovani nel corpo docente (percentuale di insoddisfatti, tranne che per la voce "Ripeterebbe la scelta")

	Incidenza di giovani nel corpo docente		
	Alta	Intermedia	Bassa
<i>Licei</i>			
Esperienza complessiva	17,4	18,9	18,0
Docenti: competenza	20,9	20,5	22,4
Docenti: chiarezza espositiva	27,0	29,0	29,6
Docenti: disponibilità al dialogo	27,5	34,6	31,7
Docenti: capacità di valutazione	35,1	41,9	45,1
Rapporti con personale scolastico non docente	24,5	26,4	28,1
Rapporti con altri studenti	6,1	7,8	8,9
Aule scolastiche	41,7	49,1	57,7
Laboratori	58,0	47,7	53,9
Organizzazione scolastica	47,7	52,4	65,9
Ripeterebbe la scelta	51,4	54,7	48,5
<i>Istituti tecnici</i>			
Esperienza complessiva	9,4	19,4	16,6
Docenti: competenza	14,5	21,4	21,6
Docenti: chiarezza espositiva	20,0	32,9	29,5
Docenti: disponibilità al dialogo	20,9	24,7	23,1
Docenti: capacità di valutazione	28,1	37,0	36,6
Rapporti con personale scolastico non docente	18,6	19,5	19,3
Rapporti con altri studenti	4,2	6,1	6,0
Aule scolastiche	31,2	38,9	40,4
Laboratori	28,8	29,6	29,3
Organizzazione scolastica	34,0	46,8	44,3
Ripeterebbe la scelta	58,4	47,8	54,1
<i>Istituti professionali</i>			
Esperienza complessiva	17,2	16,6	19,0
Docenti: competenza	20,2	16,3	22,5
Docenti: chiarezza espositiva	24,5	21,5	27,7

Docenti: disponibilità al dialogo	20,0	15,8	25,8
Docenti: capacità di valutazione	28,4	24,1	31,2
Rapporti con personale scolastico non docente	17,2	14,9	19,0
Rapporti con altri studenti	6,6	8,3	10,8
Aule scolastiche	49,1	48,7	59,6
Laboratori	44,7	39,0	42,3
Organizzazione scolastica	53,9	53,6	57,5
Ripeterebbe la scelta	44,7	40,7	47,7
<hr/>			
<i>Altri istituti</i>			
Esperienza complessiva	27,0	27,6	25,8
Docenti: competenza	34,2	30,2	30,5
Docenti: chiarezza espositiva	36,2	32,5	36,8
Docenti: disponibilità al dialogo	31,6	22,7	32,6
Docenti: capacità di valutazione	48,0	39,9	48,9
Rapporti con personale scolastico non docente	32,1	22,4	24,2
Rapporti con altri studenti	11,2	8,8	10,0
Aule scolastiche	48,0	49,4	62,6
Laboratori	58,2	65,9	64,2
Organizzazione scolastica	67,3	72,7	75,8
Ripeterebbe la scelta	38,8	48,7	43,2
<hr/>			

Tavola 16 – Livello di insoddisfazione dei diplomandi secondo il rapporto docenti / posti
(percentuale di insoddisfatti, tranne che per la voce "Ripeterebbe la scelta")

	Rapporto docenti / posti		
	Alto	Intermedio	Basso
<i>Licei</i>			
Esperienza complessiva	18,0	19,3	16,5
Docenti: competenza	21,8	22,9	17,8
Docenti: chiarezza espositiva	29,3	29,0	26,7
Docenti: disponibilità al dialogo	32,3	34,3	25,4
Docenti: capacità di valutazione	42,5	41,4	36,4
Rapporti con personale scolastico non docente	31,5	22,7	24,5
Rapporti con altri studenti	8,1	6,7	7,9
Aule scolastiche	56,1	42,4	49,8
Laboratori	59,9	49,5	49,7
Organizzazione scolastica	60,9	52,7	50,1
Ripeterebbe la scelta	50,4	49,8	56,3
<i>Istituti tecnici</i>			
Esperienza complessiva	14,7	15,7	15,1
Docenti: competenza	21,0	18,5	17,9
Docenti: chiarezza espositiva	29,0	26,5	26,4
Docenti: disponibilità al dialogo	22,5	21,0	25,4
Docenti: capacità di valutazione	32,6	33,5	35,8
Rapporti con personale scolastico non docente	17,6	20,0	20,2
Rapporti con altri studenti	5,1	5,7	5,5
Aule scolastiche	35,5	36,7	38,3
Laboratori	28,8	27,0	32,9
Organizzazione scolastica	42,9	40,4	41,2
Ripeterebbe la scelta	55,5	50,9	53,2
<i>Istituti professionali</i>			
Esperienza complessiva	17,2	19,8	15,4
Docenti: competenza	20,2	22,1	17,0
Docenti: chiarezza espositiva	23,8	27,4	22,5

Docenti: disponibilità al dialogo	20,0	23,1	18,8
Docenti: capacità di valutazione	28,0	29,1	27,2
Rapporti con personale scolastico non docente	17,4	19,2	14,4
Rapporti con altri studenti	9,6	7,8	7,6
Aule scolastiche	58,8	49,1	48,6
Laboratori	44,8	41,6	40,5
Organizzazione scolastica	57,1	58,6	47,8
Ripeterebbe la scelta	43,9	47,8	41,3
<hr/>			
<i>Altri istituti</i>			
Esperienza complessiva	28,4	27,3	24,0
Docenti: competenza	31,7	33,9	27,5
Docenti: chiarezza espositiva	36,3	35,5	31,0
Docenti: disponibilità al dialogo	28,8	24,5	31,6
Docenti: capacità di valutazione	46,4	44,1	42,7
Rapporti con personale scolastico non docente	28,4	20,4	28,7
Rapporti con altri studenti	7,9	8,2	15,2
Aule scolastiche	60,1	46,5	49,1
Laboratori	70,9	60,4	55,0
Organizzazione scolastica	77,7	66,9	70,2
Ripeterebbe la scelta	42,8	47,3	42,7
<hr/>			

Tavola 17 – Livello di insoddisfazione dei diplomandi secondo il turnover del corpo docente (percentuale di insoddisfatti, tranne che per la voce "Ripeterebbe la scelta")

	Turnover corpo docente		
	Alto	Intermedio	Basso
<i>Licei</i>			
Esperienza complessiva	16,7	21,3	15,2
Docenti: competenza	22,1	22,2	18,7
Docenti: chiarezza espositiva	28,3	28,4	28,7
Docenti: disponibilità al dialogo	29,0	31,9	33,1
Docenti: capacità di valutazione	37,9	41,7	41,6
Rapporti con personale scolastico non docente	24,7	25,9	28,6
Rapporti con altri studenti	5,5	9,6	6,9
Aule scolastiche	45,4	59,2	39,0
Laboratori	57,3	61,1	36,9
Organizzazione scolastica	51,5	65,6	43,3
Ripeterebbe la scelta	55,1	46,1	55,7
<i>Istituti tecnici</i>			
Esperienza complessiva	16,1	9,7	18,9
Docenti: competenza	22,0	15,1	20,1
Docenti: chiarezza espositiva	29,7	20,8	31,1
Docenti: disponibilità al dialogo	22,5	19,5	26,3
Docenti: capacità di valutazione	34,3	27,7	39,0
Rapporti con personale scolastico non docente	19,8	17,4	20,1
Rapporti con altri studenti	5,2	4,2	6,6
Aule scolastiche	33,1	32,9	43,6
Laboratori	30,9	21,2	35,0
Organizzazione scolastica	44,0	33,3	47,0
Ripeterebbe la scelta	54,9	57,0	49,2
<i>Istituti professionali</i>			
Esperienza complessiva	18,3	16,0	19,1
Docenti: competenza	21,7	21,4	16,1
Docenti: chiarezza espositiva	29,2	22,2	23,9

Docenti: disponibilità al dialogo	20,4	22,0	19,4
Docenti: capacità di valutazione	28,9	29,5	25,4
Rapporti con personale scolastico non docente	16,3	18,0	16,9
Rapporti con altri studenti	9,3	6,8	9,6
Aule scolastiche	57,4	51,5	48,6
Laboratori	48,1	42,5	36,8
Organizzazione scolastica	58,9	56,6	48,9
Ripeterebbe la scelta	43,9	43,8	46,3
<hr/>			
<i>Altri istituti</i>			
Esperienza complessiva	32,8	25,3	21,8
Docenti: competenza	38,6	27,5	27,7
Docenti: chiarezza espositiva	40,7	32,5	30,3
Docenti: disponibilità al dialogo	30,7	26,8	26,1
Docenti: capacità di valutazione	46,1	43,8	44,1
Rapporti con personale scolastico non docente	28,6	26,0	21,3
Rapporti con altri studenti	10,4	8,7	10,6
Aule scolastiche	58,9	43,8	56,9
Laboratori	62,7	63,4	63,8
Organizzazione scolastica	84,2	61,5	71,3
Ripeterebbe la scelta	36,5	47,5	50,0
<hr/>			

8. Un approfondimento sulla soddisfazione dei diplomandi per le capacità degli insegnanti

Al fine di meglio vagliare l'effetto delle diverse caratteristiche dei diplomandi e delle scuole che frequentano sulla soddisfazione per le capacità dei docenti, si è deciso di sviluppare alcuni modelli di regressione lineare multipla.

Prima di procedere a questa forma di analisi multivariata, occorre individuare una variabile dipendente che sintetizzi i giudizi manifestati dai diplomandi nei confronti dei loro insegnanti. Le valutazioni espresse su quattro aspetti – competenza dei docenti, chiarezza espositiva, disponibilità al dialogo e capacità di valutazione del livello di preparazione degli alunni – sono state combinate in un unico indice che assume valori compresi fra 1 (massima insoddisfazione) e 4 (massima soddisfazione)⁴. Come si evince dalla Tav. 18, il valore medio dell'indice è pari a 2,84, e quindi gravita più verso il valore massimo anziché verso quello minimo. Il valore medio diminuisce all'aumentare del livello di istruzione dei genitori, a testimoniare che figli e figlie di genitori ben istruiti tendono ad essere più critici. Analogamente, sono meno soddisfatti della media gli studenti che conseguiranno diplomi liceali (soprattutto quello linguistico) e "altri".

Un primo insieme di modelli di regressione (identificati con la sigla "A") include, fra le variabili indipendenti di cui si vuole accertare l'effetto sul giudizio nei confronti dei docenti, soltanto caratteristiche individuali dei diplomandi. Sono stati individuati, in particolare, cinque modelli, ciascuno dei quali include fra le variabili indipendenti il genere del diplomando, il titolo di studio più elevato fra quelli conseguiti dai genitori e il voto puntuale di diploma. I cinque modelli si differenziano fra loro per l'inclusione anche, rispettivamente, delle seguenti variabili:

- A1: tipo di diploma (articolato in quattro categorie);
- A2: tipo di diploma (articolato in undici categorie);

⁴ Per ciascuna delle quattro variabili è stato adottato il seguente schema di codifica: decisamente no = 1; più no che sì = 2; più sì che no = 3; decisamente sì = 4. Poi, per ogni diplomando, è stata calcolata la media dei quattro punteggi. Di conseguenza, ciascuna delle quattro variabili iniziali incide nella stessa misura, ossia ha lo stesso peso, nell'indice finale.

- A3: collocazione geografica della scuola frequentata;
- A4: collocazione geografica della scuola frequentata e tipo di diploma (articolato in quattro categorie);
- A5: specifica scuola frequentata.

Tavola 18 – Livello di soddisfazione dei diplomandi per gli insegnanti (valore medio sull'indice: 1 = massima insoddisfazione; 4 = massima soddisfazione)

Nel complesso	2,84
Maschi	2,86
Femmine	2,83
Almeno un genitore laureato	2,79
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	2,83
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2,89
Nessun genitore con licenza media	2,96
Diploma di liceo	2,78
– Liceo scientifico	2,77
– Liceo classico	2,86
– Liceo linguistico	2,72
Diploma di istituto tecnico	2,88
– Istituto tecnico commerciale	2,89
– Istituto tecnico industriale	2,89
– Istituto tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	2,82
– Istituto tecnico per geometri	2,85
– Istituto tecnico: altri	2,91
Diploma di istituto professionale	2,93
– Istituto professionale per l'industria e l'artigianato	2,94
– Istituto professionale: altri	2,92
Altro diploma	2,72

Tipicamente i modelli di regressione lineare sono strutturati in modo che le analisi vengano condotte rispetto a un soggetto tipo. Nel caso in esame, il diplomando di riferimento di sesso femminile, che frequenta un istituto professionale (e precisamente per l'industria e l'artigianato nel modello A2), e con genitori che hanno conseguito tutt'al più la licenza elementare. Il coefficiente di regressione parziale (B) riportato nella tavole indica di quanto il valore sull'indice di soddisfazione per gli insegnanti varia in seguito alla variazione della corrispondente variabile, rimanendo costanti i valori delle

altre variabili. Convenzionalmente si ritengono degni di nota soltanto quegli effetti per i quali il valore della significatività è inferiore a 0,050.

La Tav. 19 riporta i risultati ottenuti con il modello A1, quello per certi versi più semplice. Essere maschio, anziché femmina, comporta un "miglioramento" del giudizio sui docenti pari a 0,043 punti (su una scala che va, si ricorda, da 1 a 4 e che quindi ha un campo di variazione pari a 3), a parità di ogni altra condizione facente capo al livello di istruzione dei genitori, del voto di diploma e del tipo di diploma. Il giudizio sugli insegnanti peggiora mano a mano che aumenta il livello di istruzione dei genitori: rispetto a un diplomando i cui genitori hanno conseguito tutt'al più la licenza elementare, un diplomando con almeno un genitore laureato esprime un valore sull'indice di soddisfazione per i docenti mediamente inferiore di 0,146 punti. Ancora, l'aver conseguito un diploma liceale o, in particolare, di "altro" tipo peggiora il giudizio.

Infine, il rendimento scolastico, operativizzato per mezzo del voto di diploma, esercita un effetto positivo sulla soddisfazione per l'insegnamento. Il coefficiente B può sembrare di valore esiguo - +0,007 - ma va sottolineato che quel valore corrisponde all'aumento nel valore dell'indice che si realizza in corrispondenza di un aumento *unitario* del voto di diploma. Per comprendere appieno il significato di questo valore, si possono contrapporre due casi estremi: un diplomando che consegue 60/100 all'esame di diploma e uno che consegue 100/100. Poiché il secondo ha conseguito un voto di diploma di 40 punti superiore al voto del primo, il suo valore sull'indice di soddisfazione sarà mediamente superiore di 0,280 punti ($=0,007 \times 40$).

Per avere un'idea dell'effetto complessivo e cumulato di questi effetti, si possono prendere a riferimento due soggetti-tipo: il primo è un diplomando di sesso femminile, con almeno un genitore laureato, in procinto di conseguire un diploma "altro" e con un rendimento scolastico scarso che si rispecchierà in un voto di diploma di 60/100. Il secondo soggetto-tipo è un maschio, con genitori che hanno conseguito al più la licenza elementare, che conseguirà un diploma professionale con un voto di 100/100. Alla luce dei risultati del modello A1, la differenza che caratterizza il livello di soddisfazione per l'insegnamento dei due soggetti-tipo (che presentano insieme di caratteristiche magari improbabili ma massimamente "contrapposte") ammonta a 0,670 punti (la differenza è pari al 22% dell'estensione teorica dell'indice, pari a 3 unità).

La Tav. 20 riporta i risultati del modello A2, che si differenzia dal modello

A1 solo in quanto sostituisce il tipo di diploma articolato in 4 categorie con la stessa variabile articolata in 11 categorie. I coefficienti di regressione parziale relativi alle variabili genere, livello di istruzione dei genitori e voto di diploma rimangono stabili rispetto al precedente modello A1, e il modello A2 ne costituisce dunque una conferma. Il modello A2 permette, però, di meglio articolare gli effetti del tipo di diploma. In particolare, ad esempio, le valutazioni critiche espresse dai liceali sono dovute soprattutto ai diplomandi scientifici e linguistici; fra i diplomandi tecnici, i più insoddisfatti sono coloro che frequentano l'indirizzo per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

Il modello A3 (Tav. 21) sostituisce, al tipo di diploma, la zona geografica in cui si trova la scuola frequentata dal diplomando (e, tendenzialmente, dove quest'ultimo risiede). In primo luogo, si osserva una sostanziale stabilità dei coefficienti B riferiti al genere, al livello di istruzione dei genitori e al voto di diploma. I coefficienti associati al genere e al livello di istruzione si potenziano leggermente, ma questo era prevedibile alla luce dell'esclusione dal modello del tipo di diploma, che presenta nessi non trascurabili con il genere e con le origini sociali dei diplomandi. Per il resto, il modello A3 indica che i diplomandi delle regioni centro-settentrionali sono – a parità di genere, livello di istruzione dei genitori e rendimento scolastico – significativamente più critici verso i loro insegnanti rispetto ai loro compagni meridionali.

Il modello A4 unisce i modelli A1 e A3, nel senso che comprende sia il tipo di diploma sia l'area geografica (Tav. 22). Ancora una volta si registra una notevole stabilità (nonché significatività statistica) degli effetti precedentemente rilevati: i giudizi migliori si hanno tra i ragazzi, i diplomandi con genitori meno istruiti, meridionali, che frequentano istituti professionali e tecnici.

I modelli A5 inseriscono, al posto della ripartizione geografica e del tipo di diploma, una serie di variabili dummy che identificano alcune specifiche scuole (Tav. 23). I modelli sono stati stimati al fine di accertare la stabilità o meno dei coefficienti legati al genere, alle origini sociali e al rendimento scolastico. Questo tipo di modello è stato stimato solo per due sottoinsiemi dei diplomandi, e nello specifico per quelli facenti capo ai 15 licei scientifici più "popolosi" (o, meglio, che mettono a disposizione il maggior numero di casi: modello A5a) e per quelli facenti capo ai 15 istituti tecnici commerciali più "popolosi" (modello A5b). Sono pochi gli effetti legati a specifiche scuole che sono degni di nota, e in ogni caso occorre sottolineare che la loro significatività statistica dipende dalla scuola convenzionalmente identificata

come riferimento. Ma quel che più interessa in questa sede è la stabilità, o meno, dei coefficienti riferiti al genere, al livello di istruzione dei genitori e al voto di diploma. La riuscita scolastica, così come viene rappresentata mediante il voto di diploma, esercita in entrambi i modelli un effetto significativo e di entità pressoché identico a quello osservato nei modelli precedenti. Il genere esercita un effetto significativo (e lieve) soltanto nel modello A5b (istituti tecnici commerciali). Nel modello A5a (licei scientifici) il livello culturale della famiglia di origine esercita effetti analoghi a quelli evidenziati nei precedenti modelli: sono i figli di genitori più istruiti ad essere più critici nei confronti dell'insegnamento. Nel modello A5b, tuttavia, questa stessa relazione assume caratteri diversi, cambiando segno (sono i diplomandi di origini sociali più avvantaggiate ad essere più soddisfatti) e diventando meno significativa. (Questo risultato dipende strettamente, tuttavia, dalle 15 scuole con indirizzo tecnico commerciale che sono state inserite nel modello: se si prendono in esame gli istituti tecnici nel loro complesso oppure i soli istituti tecnici commerciali nel loro complesso, i giudizi tendono a diminuire all'aumentare del titolo di studio dei genitori, come nel modello generale.)

Infine, sono stati stimati due ulteriori modelli (identificati dalla sigla "B"), ciascuno dei quali aggiunge una variabile – riferita al corpo docente della scuola frequentata da ogni diplomando – al modello A1.

Nel primo modello (B1) – oltre al genere, al titolo di studio dei genitori, al voto di diploma e al tipo di diploma articolato in quattro categorie – è stata inclusa la variabile "turnover", associata alla scuola frequentata da ogni diplomando (Tav. 24). Si ricorda che il turnover è dato dalla percentuale di docenti totali in servizio presso la scuola che sono o a tempo determinato o, se a tempo indeterminato, in assegnazione provvisoria o titolari da meno di due anni. Il coefficiente di regressione parziale corrispondente al turnover nel modello B1 assume un valore pari a 0,000. In altre parole – una volta che si tiene conto dell'effetto sulla soddisfazione per gli insegnanti esercitato dal genere, dalle origini sociali, dal voto di diploma e dal tipo di diploma (i quali assumono valori analoghi, e tutti significativi, a quelli stimati nei modelli A) – frequentare una scuola caratterizzata da un elevato turnover del corpo docente o da un basso turnover non ha alcun effetto sulla soddisfazione dei diplomandi per l'insegnamento (o quanto meno l'effetto, se c'è, non è lineare).

Nel secondo modello (B2) – oltre al genere, al titolo di studio dei genitori, al voto di diploma e al tipo di diploma articolato in quattro categorie – è stata inclusa la variabile “età media del corpo docente” (stimata a partire dalla distribuzione dei docenti in classi di età quinquennali), associata alla scuola frequentata da ogni diplomando (Tav. 25). Il coefficiente B per l’età media dei docenti nel modello B2 assume un valore pari a $-0,005$ ed esprime un effetto statisticamente significativo. Tenuto conto degli effetti sulla soddisfazione per gli insegnanti esercitati dal genere del diplomando, dalle origini sociali, dal voto di diploma e dal tipo di diploma – frequentare una scuola caratterizzata da docenti relativamente giovani ha effetto *positivo* sulla soddisfazione: per ogni aumento unitario nell’età media dei docenti, il valore dell’indice di soddisfazione diminuisce di 0,005 punti. Questo significa che, ad esempio, in una scuola in cui l’età media è pari a 40 anni si avrebbe – a parità di altri fattori – un indice di soddisfazione superiore di 0,125 punti (appena il 4% dell’estensione complessiva dell’indice) rispetto a una scuola con un’età media dei docenti pari a 65 anni. (Si tenga presente, tuttavia, che una situazione così differenziata è piuttosto rara: fra le scuole che aderiscono ad AlmaDiploma, soltanto il 2% dei corpi docenti hanno un’età media eguale o inferiore ai 40 anni, e soltanto il 2,5% ha un’età media eguale o superiore ai 65 anni.) Ad ogni modo, sono marginali i miglioramenti – in termini di bontà di adattamento – apportati al modello A1 dall’inclusione delle variabili relative all’età media del corpo docente e all’incidenza del turnover nel corpo docente. Queste conclusioni – è il caso di ribadire – vanno interpretate alla luce delle considerazioni svolte all’inizio del par. 7: le caratteristiche del corpo docente che è stato possibile rilevare rischiano di avere un nesso molto labile con l’esperienza scolastica effettivamente vissuta dai singoli diplomandi.

Tavola 19 – Risultati del modello di regressione lineare multipla A1

	N. casi	Coefficiente B	Errore standard	Significatività
Maschi	4212	+0,043	0,012	0,000
Femmine*	5079	0	-	-
Almeno un genitore laureato	1493	-0,146	0,037	0,000
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	4734	-0,125	0,034	0,000
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2790	-0,064	0,034	0,065
Nessun genitore con licenza media*	274	0	-	-
Voto di diploma		+0,007	0,000	0,000
Tipo di diploma:				
- Liceo	2749	-0,164	0,019	0,000
- Istituto tecnico	4533	-0,049	0,017	0,004
- Altro	685	-0,201	0,026	0,000
- Istituto professionale*	1324	0	-	-

* = Categoria di riferimento

Tavola 20 – Risultati del modello di regressione lineare multipla A2

	N. casi	Coefficiente B	Errore standard	Significatività
Maschi	4212	+0,039	0,013	0,003
Femmine*	5079	0	-	-
Almeno un genitore laureato	1493	-0,149	0,037	0,000
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	4734	-0,124	0,034	0,000
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2790	-0,063	0,034	0,069
Nessun genitore con licenza media*	274	0	-	-
Voto di diploma		+0,007	0,000	0,000
Tipo di diploma				
- Liceo scientifico	2018	-0,184	0,028	0,000
- Liceo classico	451	-0,078	0,036	0,032
- Liceo linguistico	280	-0,218	0,041	0,000
- Istituto tecnico commerciale	1976	-0,043	0,028	0,116
- Istituto tecnico industriale	1083	-0,045	0,029	0,128
- Istituto tecnico per geometri	466	-0,077	0,035	0,029
- Istituto tecnico p.a. e corrisp. in lingue estere	698	-0,108	0,033	0,001
- Altro istituto tecnico	310	-0,014	0,039	0,728
- Altro istituto professionale	822	-0,010	0,031	0,740
- Altri diplomi	685	-0,209	0,033	0,000
- Istituto professionale per l'industria e l'artigianato*	502	0	-	-

* = Categoria di riferimento

Tavola 21 – Risultati del modello di regressione lineare multipla A3

	N. casi	Coefficiente B	Errore standard	Significatività
Maschi	4212	+0,053	0,012	0,000
Femmine*	5079	0	-	-
Almeno un genitore laureato	1493	-0,203	0,036	0,000
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	4734	-0,139	0,034	0,000
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2790	-0,066	0,035	0,056
Nessun genitore con licenza media*	274	0	-	-
Voto di diploma		+0,006	0,000	0,000
Zona geografica:				
- Nord	5888	-0,118	0,016	0,000
- Centro	1926	-0,124	0,019	0,000
- Sud e Isole*	1477	0	-	-

* = Categoria di riferimento

Tavola 22 – Risultati del modello di regressione lineare multipla A4

	N. casi	Coefficiente B	Errore standard	Significatività
Maschi	4212	+0,037	0,012	0,002
Femmine*	5079	0	-	-
Almeno un genitore laureato	1493	-0,120	0,037	0,001
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	4734	-0,099	0,034	0,004
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2790	-0,050	0,034	0,147
Nessun genitore con licenza media*	274	0	-	-
Voto di diploma		+0,007	0,000	0,000
Tipo di diploma:				
- Liceo	2749	-0,185	0,019	0,000
- Istituto tecnico	4533	-0,063	0,017	0,000
- Altro	685	-0,215	0,026	0,000
- Istituto professionale*	1324	0	-	-
Zona geografica:				
- Nord	5888	-0,128	0,016	0,000
- Centro	1926	-0,150	0,019	0,000
- Sud e Isole*	1477	0	-	-

* = Categoria di riferimento

Tavola 23 – Risultati dei modelli di regressione lineare multipla A5

	Modello A5a (15 licei scientifici con più casi)		Modello A5b (15 istituti tecnici commerciali con più casi)	
	Coefficiente B	Significatività	Coefficiente B	Significatività
Maschi	+0,023	0,415	+0,019	0,032
Femmine*	0	-	0	-
Almeno un genitore laureato	-0,331	0,040	+0,042	0,096
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	-0,319	0,047	+0,010	0,078
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	-0,222	0,174	+0,008	0,079
Nessun genitore con licenza media*	0	-	0	-
Voto di diploma	+0,007	0,000	+0,005	0,001
Scuola:				
Scuola 1	+0,066	0,476	-0,079	0,323
Scuola 2	+0,046	0,623	+0,271	0,002
Scuola 3	+0,027	0,777	+0,264	0,003
Scuola 4	+0,268	0,005	+0,163	0,064
Scuola 5	+0,026	0,794	+0,021	0,819
Scuola 6	+0,071	0,471	+0,024	0,789
Scuola 7	+0,100	0,311	+0,009	0,921
Scuola 8	+0,091	0,355	+0,044	0,627
Scuola 9	+0,106	0,288	+0,063	0,499
Scuola 10	+0,159	0,148	-0,149	0,125
Scuola 11	-0,153	0,169	-0,141	0,138
Scuola 12	+0,285	0,011	-0,337	0,000
Scuola 13	+0,207	0,071	+0,115	0,228
Scuola 14	+0,474	0,000	+0,129	0,182
Scuola 15*	0	-	0	-
N complessivo	1511		1124	

* = Categoria di riferimento

Tavola 24 – Risultati del modello di regressione lineare multipla B1

	N. casi	Coefficiente B	Errore standard	Significatività
Maschi	3976	+0,047	0,012	0,000
Femmine*	4980	0	-	-
Almeno un genitore laureato	1419	-0,151	0,037	0,000
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	4542	-0,127	0,035	0,000
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2730	-0,069	0,035	0,049
Nessun genitore con licenza media*	265	0	-	-
Voto di diploma		+0,008	0,000	0,000
Tipo di diploma:				
- Liceo	2677	-0,174	0,021	0,000
- Istituto tecnico	4357	-0,047	0,019	0,014
- Altro	1246	-0,207	0,027	0,000
- Istituto professionale*	676	0	-	-
% di docenti in turnover		0,000	0,000	0,577

* = Categoria di riferimento

Tavola 25 – Risultati del modello di regressione lineare multipla B2

	N. casi	Coefficiente B	Errore standard	Significatività
Maschi	3976	+0,047	0,012	0,000
Femmine*	4980	0	-	-
Almeno un genitore laureato	1419	-0,150	0,037	0,000
Almeno un genitore diplomato (ma nessun genitore laureato)	4542	-0,127	0,035	0,000
Almeno un genitore con licenza di scuola media (ma nessun genitore diplomato/laureato)	2730	-0,070	0,035	0,046
Nessun genitore con licenza media*	265	0	-	-
Voto di diploma		+0,008	0,000	0,000
Tipo di diploma:				
- Liceo	2677	-0,170	0,020	0,000
- Istituto tecnico	4357	-0,037	0,019	0,051
- Altro	1246	-0,201	0,027	0,000
- Istituto professionale*	676	0	-	-
Età media dei docenti		-0,005	0,002	0,032

* = Categoria di riferimento

Riferimenti bibliografici

Associazione Treelle-Istituto Cattaneo (2004) *La scuola vista dai cittadini*, quaderno «Ricerca» n. 1, Genova, Associazione Treelle.

Ballarino, G. e Checchi, D. (a cura di) (2006) *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale: scelte individuali e vincoli strutturali*, Bologna, Il Mulino.

Buratta, V. e Sabbadini, L.L. (2001) *Organizzazione e funzionamento della scuola: quanto la conoscono e che cosa ne pensano i protagonisti*, Roma, Istat.

De Vio, S. (1999) *Breve ricognizione di esperienze internazionali di valutazione degli insegnanti*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, mimeo.

Finley, S.J. e Crawley, F.E. (1993) *Student Evaluation of Teacher Performance: A Review of Literature and Instruments for Science Educators*, relazione presentata al National Association for Research in Science Teaching, Atlanta, aprile.

Gasperoni, G. (2002) *Il ruolo professionale dei docenti: la valutazione del lavoro di insegnante secondo i docenti e i dirigenti scolastici*, rapporto di ricerca, Milano, Irre Lombardia.

Istat (2002) *Il giudizio dei cittadini sulla scuola*, Roma, Istat.

Mariani, A.M. (2000) *La valutazione dell'insegnamento*, in Cavalli, A. (a cura di), *Gli insegnanti nella scuola che cambia*, Bologna, Il Mulino, pp. 207-232.

Marsh, H.W. (1984) *Students' Evaluations of University Teaching: Dimensionality, Reliability, Validity, Potential Biases, and Utility*, in "Journal of Educational Psychology", vol. 76, pp. 707-754.

Oecd (2008) *Education at a Glance 2008: Oecd Indicators*, Paris, Oecd.